

TEMI E TESTI

248

“GRAPHIC SYMBOLS, WRITTEN WORDS”

SERIES DIRECTED BY ANTONELLA GHIGNOLI

MANI E SCRITTURE
SIMBOLI E TESTI

RICERCHE SU FONTI DOCUMENTARIE
ED EPIGRAFICHE TARDOANTICHE

a cura di

MARIA BOCCUZZI



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

GRAPHIC SYMBOLS, WRITTEN WORDS

The Series aims to publish research on pragmatic literacy and the written culture of Late Antiquity and the Early Middle Ages. It is focused in particular on palaeographical and critical analyses of written records that consider both texts and graphic symbols as interrelated facets of written culture in this period.

Scientific Board

Serena Ammirati, François Bougard, Ainoa Castro Correa, Lucio Del Corso, Carla Falluomini, David Ganz, Ildar Garipzanov, Antonella Ghignoli, Giulio Iovine, Maria Cristina La Rocca.

This is a peer reviewed book series.

TEMI E TESTI

————— 248 —————

“GRAPHIC SYMBOLS, WRITTEN WORDS”

SERIES DIRECTED BY ANTONELLA GHIGNOLI

MANI E SCRITTURE
SIMBOLI E TESTI

RICERCHE SU FONTI DOCUMENTARIE
ED EPIGRAFICHE TARDOANTICHE

a cura di

MARIA BOCCUZZI



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: novembre 2024

ISBN 978-88-9359-914-6

eISBN 978-88-9359-915-3

DOI 10.57601/TT_248

This publication is part of the project that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation program (ERC-2017-AdG project NOTAE, Grant Agreement No. 786572)



Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	VII
<i>Avvertenze editoriali</i>	XV
LUCIA C. COLELLA	
<i>Notes on the Use and Disappearance of the Double Document in Egypt after Roman Conquest</i>	1
LIVIA BRIASCO	
<i>Scelte grafiche e uso dei simboli nelle sottoscrizioni finali dei contratti dall'Egitto tardoantico (provincia di Tebaide, secoli V-VII)</i>	23
ANETA SKALEC	
<i>Witness Subscriptions in the Late Antique Hermopolite Papyri</i>	71
MARIA BOCCUZZI	
<i>L'autografia nelle sottoscrizioni ai contratti e ai testamenti latini al tramonto della tarda antichità. Fra norma e prassi</i>	107
NINA SIETIS	
<i>Abbreviations in Greek Documentary Texts. The Case of the Apions' Archive</i>	161
ANNA MONTE	
<i>Le abbreviazioni monogrammatiche chi-iota e chi-rho per χειρόγραφον nei papiri greci di epoca bizantina (IV-VII sec. d.C.)....</i>	195
MARTA MARUCCI	
<i>Leggere oltre il testo. Layout e uso dei segni nelle iscrizioni in prosa dell'Egitto tardoantico</i>	213
<i>Indice delle fonti manoscritte e delle iscrizioni</i>	229
<i>Indice dei nomi</i>	245
<i>Abstracts</i>	253
<i>The Authors</i>	257

LIVIA BRIASCO

SCELTE GRAFICHE E USO DEI SIMBOLI NELLE SOTTOSCRIZIONI FINALI DEI CONTRATTI DALL'EGITTO TARDOANTICO (PROVINCIA DI TEBARDE, SECOLI V-VII)

Il contratto tardoantico, redatto nella forma del *cheirographon*¹ da un *tabellio* o da altro professionista autorizzato², prevede l'inserimento di una serie di sottoscrizioni la cui necessità per la validità stessa dell'atto è ribadita dalla legislazione giustiniana³, com'è noto. Tali sottoscrizioni sono quella finale apposta dall'estensore del documento (*completio*)⁴, quella a nome del mittente di sua mano o di chi ne fa le veci (*hypographe*)⁵ e quelle dei testimo-

La ricerca di cui si presentano qui i risultati rappresenta un ampliamento della relazione offerta al Workshop *Authenticating Written Artefacts* organizzato nel quadro del Cluster of Excellence *Understanding Written Artefacts* del Centre for the Study of Manuscript Cultures (CSMC) dell'Università di Amburgo, l'8 novembre 2023. Di tutti i papiri citati è disponibile una riproduzione digitale. Con l'abbreviazione PLRE si individuano i volumi della *Prosopography of the Later Roman Empire* pubblicati a Cambridge tra 1971 e 1992 a cura di A. H. M. Jones, J. R. Martindale e J. Morris. Vorrei rivolgere un ringraziamento all'anonimo revisore per gli utili suggerimenti; ringrazio anche Aneta Skalec per la sua attenta lettura e per il continuo confronto su questi temi.

¹ Sul *cheirographon* si vedano: YIFTACH-FIRANKO 2013, pp. 1446-1447; 2014, pp. 35-53, in part. pp. 46-49; RICHTER 2014, pp. 84-89.

² Sulla figura del *tabellio/symbolaiographos* e sulle altre (*tabularius*, *nomikos*, *notarios*) si veda SARADI 1999, pp. 3-25.

³ Regolamentano l'operato dei tabellioni e la forma che deve assumere un documento tabellionico: *Nov.* 44 (536), *Nov.* 47 (537), *Nov.* 73 (538). Sulla legislazione giustiniana sul tabellionato si vedano: SARADI 1999, pp. 4-16; MARELLI 2022 e 2023. In particolare, sulla *Nov.* 44 si veda anche CRESCENZI 2005, pp. 184-188.

⁴ La *completio* (πλήρωσις), la cui formula può cambiare a seconda dell'epoca o del luogo di redazione del documento, rappresenta la certificazione dell'avvenuta operazione di lettura da parte del notaio o dell'estensore del documento del suo intero contenuto alle parti, che lo accettano. Vedi: SARADI 1999, pp. 31-35; KOVARIK 2010, pp. 35-37.

⁵ C. 4, 21, 17 prevede come elemento fondamentale per la validità di un documento in generale la sua redazione *in mundum*, cioè in bella copia, e la sottoscrizione delle parti coinvolte. Tuttavia, nel caso in cui il mittente o i mittenti siano analfabeti *Nov.* 73, 8 prescrive l'intervento di una persona in grado di scrivere e fidata, o quantomeno conosciuta, dal mittente, il cosiddetto *hypographeus*, incaricato di sottoscrivere al suo posto. Su questa figura si vedano: CALDERINI 1950, pp. 27-32; YOUTIE 1975a e 1975b.

ni⁶. Queste sezioni del documento hanno attirato l'attenzione degli studiosi in particolare per via del loro formulario⁷ ma anche sotto il profilo prosopografico⁸, dal momento che coinvolgono, con ruoli giuridici diversi, individui di cui possono anche fornire informazioni interessanti e utili a ricostruirne il profilo socioprofessionale⁹. Più rari, anche se in deciso aumento negli ultimi anni, risultano invece i contributi che applicano allo studio delle sottoscrizioni nei contratti un approccio diplomatico, che ne consideri, cioè, le caratteristiche estrinseche, e in particolare la loro disposizione sul foglio di papiro e rispetto alle altre sezioni del documento (*layout* o *mise en page*)¹⁰, l'uso di segni e simboli alla loro apertura, chiusura e/o al loro interno¹¹, e infine anche le scelte

⁶ Nov. 73 specifica che la sola apposizione della *completio* da parte del notaio o estensore del documento non è sufficiente a garantirne la validità, è infatti necessaria la presenza di testimoni che vi appongano la propria sottoscrizione e che possano essere convocati per verificare la conformità di quanto riportato nel documento rispetto a quanto hanno assistito in caso di dubbi o di contenziosi. I testimoni devono essere persone degne di fiducia e devono presenziare minimo in tre, numero alzato a cinque nel caso in cui il mittente o i mittenti siano analfabeti. In questo secondo caso, nel conteggio è possibile includere anche il tabellone stesso, o comunque il responsabile della stesura del documento, o l'*hypographeus* che presenzia a tutta la procedura (Nov. 73, 8).

⁷ Sul formulario delle *completiones* si vedano: SARADI 1999, pp. 31-35; KOVARIK 2010 e 2023, in part. pp. 81-88; APOSTOLAKOU 2020. Sul formulario delle sottoscrizioni dei testimoni si vedano SARADI 1999, pp. 248-253; WÖRP 2008, pp. 147-148 e il contributo di A. Skalec in questo volume alle pp. 76-79.

⁸ Già CALDERINI 1950, pp. 27-32, proponeva interessanti considerazioni a partire dalla posizione sociale ricoperta dagli *hypographeis*, così come da loro esplicitata nelle sottoscrizioni al posto dei mittenti, e sul loro rapporto con questi ultimi. Su status e professione dei testimoni dell'archivio di Dioskoros si vedano invece WÖRP 2008, pp. 149-150 e il contributo di A. Skalec in questo volume alle pp. 93-98.

⁹ Ciò vale in particolar modo per le sottoscrizioni degli *hypographeis* intervenuti al posto dei mittenti e dei testimoni, per i quali è a volte possibile, oltre ad appurarne lo status o la professione, anche ricostruire legami di parentela con gli autori giuridici dei documenti in cui sono coinvolti o le circostanze del loro coinvolgimento: cfr. CALDERINI 1950, pp. 27-32 e SARADI 1999, p. 249. Sull'importanza del rinvenimento di *hypographai* scritte da individui già noti come notai per la ricostruzione del loro profilo biografico si veda anche AZZARELLO 2016, pp. 53-54.

¹⁰ Considerazioni generali sulle scelte nell'impaginazione delle sottoscrizioni finali monografiche e digrafiche di varie località d'Egitto in KOVARIK 2023, pp. 80-81. Una considerazione sintetica e puntuale, relativa ad un caso in particolare, dello spazio bianco ampio presente tra le sottoscrizioni dei testimoni e la *completio* come indicatore dell'ordine temporale con cui le varie sottoscrizioni erano state inserite è anche in AST 2021, p. 74 n. 19. La prima analisi approfondita e dettagliata delle scelte di *layout* praticate per ogni sezione del documento e in particolare per le sottoscrizioni del mittente, dei testimoni e finali, in un gruppo coerente di documenti è tuttavia stata condotta in BRIASCO – SKALEC 2024. *Layout* e organizzazione del testo delle sottoscrizioni dei testimoni dell'Ermopolite sono analizzati anche da Aneta Skalec *infra*, pp. 86-93.

¹¹ Tale aspetto è trattato molto recentemente in KOVARIK 2023, pp. 88-94, con una panoramica dei segni e simboli impiegati nelle sottoscrizioni finali dei notai nella fase cosiddetta di

grafiche¹². Quanto alle sole sottoscrizioni dei testimoni, inoltre, raramente si è tentato di indagare le ragioni dietro alle evidenti oscillazioni nel loro numero, al di là delle prescrizioni normative¹³.

Il presente saggio sarà incentrato quasi esclusivamente sulle sottoscrizioni finali, o *completiones*, apposte a conclusione e a suggello del contratto ed elemento identificativo del singolo notaio o estensore di documenti. Svariati passi in avanti sono stati compiuti su questo fronte rispetto alla fondamentale raccolta di Johannes Diethart e Klaas A. Worp¹⁴. Nuove edizioni o riedizioni di documenti hanno infatti spesso portato all'attenzione nuovi notai¹⁵, assenti in quella repertoriazione, o nuove attribuzioni a notai già noti¹⁶. Il numero di *specimina* di cui disponiamo risulta dunque accresciuto rispetto a quello, comunque già molto consistente, di cui si disponeva alla fine del secolo scorso grazie a quell'impresa scientifica. In molti casi, inoltre, si è potuto verificare come l'attribuzione di un documento ad un particolare notaio debba essere in realtà ristretta alla sola *completio* di suo pugno, mentre il cor-

consolidazione, tra la fine del V e l'intero VI secolo, e in MONTE 2023, a proposito dell'uso delle tre croci nelle firme di mittenti non in grado di apporre un'intera sottoscrizione in greco. In generale l'interesse scientifico per presenza, forme e funzioni di segni e simboli nella documentazione papiracea ed epigrafica, e non soltanto quindi nelle sottoscrizioni, è piuttosto recente e ha già prodotto molti risultati interessanti: per una panoramica degli studi su queste tematiche in ambito greco si veda BRIASCO – SKALEC 2024, p. XI n. 4.

¹² Gli esempi proposti in AST 2018 mostrano le potenzialità che l'analisi grafica delle sottoscrizioni ha in termini prosopografici. E in effetti sono state proficuamente sottoposte ad analisi o a confronto grafico con altre sezioni del documento, in particolare con il corpo del documento, ma sempre con finalità prosopografiche: le sottoscrizioni di un mittente in DANIEL 2008; le sottoscrizioni di un testimone in CROMWELL 2010; le *hypographai* e le *completiones* di documenti emessi da uno stesso 'ufficio' notarile ossirinchi in AZZARELLO 2016; le sottoscrizioni finali dei documenti dell'archivio di Paternouthis in AST 2021. Ad ogni modo, le potenzialità dell'analisi paleografica delle sottoscrizioni non si esauriscono qui, come si spera di mostrare nelle pagine che seguono.

¹³ Un tentativo in questa direzione è quello condotto in WOP 2008 sui documenti dell'archivio di Dioskoros. Anche questo aspetto è stato trattato nel dettaglio, con ipotesi di lavoro per motivare le discrepanze nel numero dei testimoni anche all'interno della stessa tipologia documentaria, in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 220-228 e nel contributo di Aneta Skalec nel presente volume, *infra*, pp. 79-85.

¹⁴ DIETHART – WOP 1986.

¹⁵ Come il *symbolaiographos* di Ossirinco Ioannes di cui sono note due sottoscrizioni finali in documenti editi da N. Gonis nel 2018: sul notaio si veda P.Oxy. LXXXIII, p. 139, nn. 8-9. O ancora il notaio Abba Hor, la cui sottoscrizione è presente in un frammento viennese portato all'attenzione ed edito in KOVARIK 2023, pp. 114-115.

¹⁶ Si è molto ampliato, per esempio, il dossier del *symbolaiographos* di Aphrodito Abramios figlio di Apollos con alcuni papiri editi dopo la pubblicazione del repertorio e di altri ancora inediti: cfr. DIETHART – WOP 1986, pp. 24-25 (*Aphr.* 1.1) con 19 documenti e P.Köln X, nr. 421, pp. 184-185, con 34 documenti grazie a numerose nuove attribuzioni di J.-L. Fournet.

po del testo sia da attribuire ad altra mano, lasciata chiaramente anonima nel documento ma talora individuata anche in altri papiri¹⁷. Questo genere di risultato è stato spesso raggiunto anche all'interno del progetto NOTAE¹⁸.

All'interno del progetto, piste di ricerca proficue sono state offerte da alcuni dei più noti e consistenti archivi tardoantichi¹⁹, quelli di Dioskoros²⁰, degli Apioni²¹, di Phoibammon figlio di Triadelphos²² e di Flavius Taurinos²³, ma anche da archivi più modesti, come quello di Patermouthis²⁴ e persino da archivi molto ridotti come quello di Eulogios, Georgios e Kallinikos²⁵. Disponiamo quindi di un gran numero di informazioni grafiche

¹⁷ I casi menzionabili a riguardo sono svariati. Per il contesto di Aphrodito si è riscontrato per esempio l'intervento di altre mani nella stesura dei documenti del dossier del *nomikos* Isak ricostruito in DIETHART – WÖRPER 1986, *Aphr.* 9.2. Per Ossirinco si può invece citare il caso del diacono e *symbolaiographos* Anastasios, il cui dossier è ricostruito in DIETHART – WÖRPER 1986, *Oxy* 1.2 e più recentemente in GONIS 2000, p. 99; tale caso è facilitato dal fatto che Anastasios è noto per essere anche intervenuto come *hypographus* al posto di mitenti analfabeti, circostanza che fornisce *specimina* della sua mano, epurata della stilizzazione impressa nella *completio*, da confrontare con le scritture presenti nei corpi dei documenti firmati a suo nome.

¹⁸ Il protocollo descrittivo elaborato per la schedatura delle fonti scritte che rientrano nell'interesse del progetto prevede l'individuazione precisa delle mani intervenute nella redazione di ogni documento e per ciascuna di esse l'attribuzione, laddove possibile, ad una persona nota. Tali operazioni obbligano ad un'analisi paleografica approfondita dell'intero documento ed eventualmente ad un confronto con altri documenti in cui si sa o si sospetti compaia la stessa persona o la stessa mano. Questo approccio ha sollevato una serie di interrogativi ed evidenziato aspetti inediti delle dinamiche che hanno guidato la produzione documentaria in Egitto tra V e VII secolo.

¹⁹ Per la schedatura del vastissimo materiale che rientrava nell'interesse del progetto è stato necessario compiere delle scelte, tra cui quella di dare precedenza a gruppi coerenti di documenti, individuati per archivi antichi o per località. Tale approccio ha consentito di disporre di un numero elevato di informazioni processate nel sistema, funzionali ad analisi sincroniche sia incentrate su una specifica comunità – con l'individuazione di usi grafici-documentari locali o ancora con riflessioni sui livelli di alfabetizzazione in una specifica area – sia finalizzate al confronto tra località diverse – condotto per esempio sulla stessa tipologia documentaria – al fine di individuare costanti e divergenze. Prodotto di questo approccio è il volume dedicato alla prassi documentaria di Syene: BRIASCO – SKALEC 2024. Sempre sul fronte greco altre ricerche sono invece consistite nell'analisi diacronica della comparsa e dell'uso di particolari simboli, senza restrizione geografica. Frutto di questo secondo approccio sono gli studi di A. Monte sulle tre croci (MONTE 2023) e sul *chi-rho* in questo volume (pp. 195-211).

²⁰ TM Arch 72.

²¹ TM Arch 15.

²² TM Arch 193.

²³ TM Arch 259.

²⁴ TM Arch 37.

²⁵ TM Arch 477.

e diplomatistiche elaborate su contratti redatti tra V e VII secolo ad Antinoupolis, capitale della Tebaide, Aphrodito, Hermopolis (e nell'Ermopolite) e Syene nella stessa provincia, ma anche ad Ossirinco (e nell'Ossirinchite), capitale dell'Arcadia. Anche se l'attenzione sarà incentrata qui sulle località appartenenti alla provincia di Tebaide, non mancherà occasione di soffermarci sulle evidenti differenze rilevabili nelle scelte relative alle sottoscrizioni finali tra diverse province, e più in particolare nel confronto con la documentazione di Ossirinco.

1. *Le funzioni della scrittura, dei segni e dei simboli nelle sottoscrizioni finali.*

La scrittura, tra gli elementi estrinseci del documento, concorre agli obiettivi di distinzione, enfasi, riconoscibilità: la distinzione è attuata tra le varie sezioni del documento, nel nostro caso nella forma di *cheirographon*²⁶; l'enfasi contribuisce all'immediata individuazione di sezioni fondamentali per la validità del documento, tra cui rientra senza dubbio la *completio*²⁷; la riconosci-

²⁶ La funzione distintiva è quella perseguita comunemente anche nella produzione libraria da scritture dette appunto 'distintive', impiegate in snodi testuali importanti e con funzioni decorative ma anche di orientamento alla lettura, contribuendo alla cosiddetta «grammar of legibility», secondo un'espressione di PARKES 1987. La modalità più frequente con cui tale distinzione viene attuata in contesto librario e in particolare nel libro in forma di codice prevede il ricorso a tipologie grafiche diverse da quelle impiegate a testo e, da una certa altezza cronologica in poi, a scritture non più in uso per la copia di interi libri, ossia le maiuscole. Nel contesto in esame, invece, includiamo nella funzione distintiva della scrittura tanto la capacità di variare l'esecuzione della stessa scrittura – per esempio modificandone l'inclinazione dell'asse – nelle diverse sezioni del documento, quanto, in prodotti più complessi, di impiegare espressioni appartenenti a tipologie grafiche diverse, comunque in uso, anche da parte di più mani. Sulle strategie grafiche messe in atto con funzione distintiva nelle ordinanze della cancelleria del *prae-ses* si veda DEL CORSO 2008, pp. 97-98. A questa tipologia documentaria se ne possono aggiungere altre in cui sono individuabili simili strategie visive: si veda per esempio la categoria dei verbali giudiziari con la distinzione grafica degli interventi del *defensor civitatis* dalle risposte dagli interessati (per es. P.Cair.Masp. III 67329). La ricerca per *typology* e la descrizione delle caratteristiche grafiche delle mani individuate nei documenti schedati nel sistema informativo NOTAE consentono la verifica di questi e altri aspetti nelle varie tipologie documentarie tardoantiche.

²⁷ La sottoscrizione finale non è l'unica sezione del contratto ad essere oggetto di scelte grafiche particolari con funzione enfatica. Si pensi infatti al *protokollon*, inteso sia come elemento strutturale del rotolo di papiro – il cui uso negli atti tabellionici è prescritto e regolamentato in Nov. 44 – che come parte di testo che vi era regolarmente riportata e che a partire dal VI secolo è scritta in tipici caratteri estremamente allungati e spessi, che ne rendono difficile la lettura e che gli valgono il cosiddetto aspetto 'timbrato'. Sui *protokolla* bizantini si vedano DIETHART – FEISSEL – GASCOU 1994 e KOVARIK 2010, pp. 32-33. Altra sezione del documento oggetto di enfasi grafica, anche se con risultati assai meno appariscenti, è l'annotazione sul *verso*, la cui presenza può essere più o meno necessaria a seconda della tipologia di documento. L'indirizzo

bilità, infine, è intesa a facilitare la verifica di autografia, qualora emergano dubbi sull'autenticità di un atto. In questi casi infatti, com'è noto, *Nov. 44* prescrive di procedere ad una *collatio litterarum*²⁸, operazione che è di fatto ancora oggi alla base del metodo paleografico.

Quando nei contributi di papirologia ci si è riferiti all'aspetto grafico tipicamente assunto dalle sottoscrizioni notarili, se ne è sottolineato il *ductus* rapido, la pronunciata inclinazione dell'asse, l'occorrenza di legature²⁹. Tali caratteristiche grafiche – che talora finiscono persino per inficiarne in parte la leggibilità – producono una stilizzazione che è certamente funzionale ad enfatizzare quella porzione di documento così centrale per la sua validità, oltre che a distinguerla nettamente dalle altre sezioni di testo. È bene tuttavia far presente fin da subito come da un'analisi dettagliata ed estesa delle *completiones* emerga un quadro piuttosto vario delle possibili soluzioni grafiche perseguite per raggiungere gli obiettivi descritti. Infatti, le caratteristiche individuate come tipiche delle sottoscrizioni finali notarili non lo sono in senso assoluto, ma lo sono senza alcun dubbio in rapporto ad un contesto di produzione documentaria ben preciso: quello di Ossirinco. Su questo e gli altri aspetti che rendono inconfondibili le sottoscrizioni dall'Ossirinche si avrà modo di tornare.

Agli stessi obiettivi di distinzione, enfasi, riconoscibilità e, quindi, validità concorrono anche le scelte relative alla *mise en page* e l'inserimento di segni e simboli nella sottoscrizione finale. Le scelte relative alla disposizione della *completio* sono da compiersi sia considerando l'estensione degli altri righi di scrittura – e in questo caso si traducono nella scelta di una posizione giustificata, indentata o centrata –, sia stabilendo il suo distanziamento dalla sezione immediatamente sovrastante, quella contenente le sottoscrizioni dei testimoni, e dal sottostante margine inferiore del foglio – il che implica l'eventuale inserimento di spazi bianchi al di sopra e/o al di sotto della sottoscrizione finale, e il calcolo della loro estensione. Per la sottoscrizione finale

è senza dubbio fondamentale per le lettere, private e a maggior ragione ufficiali, e infatti questa sezione testuale appare oggetto di una certa attenzione grafica nel periodo che ci interessa. Sull'uso di scrittura distintiva per l'indirizzo nelle lettere con funzione deferenziale si veda AMORY 2022, pp. 59-60. L'uso di stilizzare questa sezione delle lettere ha comunque radici molto più antiche: cfr. CAVALLO 1965, p. 226 n. 3. L'annotazione sul *verso* nei contratti, contenente una sintesi degli estremi della transazione in oggetto, non è un elemento imprescindibile. Sulle strategie grafiche applicate nell'inserimento di questa sezione del *cheirographon* a Syene e, per confronto, in altre località dell'Egitto tardoantico si veda BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 61-72.

²⁸ Sulla *collatio* o *comparatio litterarum* si vedano: AMELOTTI 1990; MARELLI 2023, pp. 11-17.

²⁹ Per esempio, in KOVARIK 2010, pp. 35-37 o AZZARELLO 2016, p. 52.

in particolare possono tuttavia essere concepite anche soluzioni più elaborate di *mise en page*, che prevedono il ricorso al calamo. Nell'impossibilità di compiere qui un'analisi sistematica e diffusa del primo ordine di scelte, ci si limiterà a segnalare casi specifici che rientrano nel secondo genere di soluzioni, più appariscenti, quando ciò risulti funzionale alla trattazione.

Veniamo dunque all'uso dei simboli³⁰. L'inizio della *completio* è tra le prime posizioni a essere coinvolte dall'inserimento di un simbolo cristiano, in questo spesso precedendo anche l'inizio del documento. L'uso di aprire la sottoscrizione finale con un simbolo appare stabilizzato già nei primi decenni del V secolo, con poco scarto nelle diverse località³¹. La comparsa di simboli anche in chiusura delle sottoscrizioni finali sembra invece un fenomeno meno precoce³². Il simbolo in apertura di documento ha una chiara funzione invocativa, costituendo di fatto una *invocatio* simbolica, soltanto molto più tardi affiancata dalla *invocatio* verbale³³. Una funzione simile ha anche all'inizio della singola sottoscrizione, nella misura in cui la sua presenza contribuisce ad affermare che quanto segue è dichiarato nel nome del Signore, rappresentato simbolicamente dallo staurogramma ancor prima che dalla croce³⁴. Al di là del fatto che si possano individuare delle tendenze generali nell'uso di determinati simboli in specifiche posizioni all'interno del documento, rimane il fatto che il ricorso ad un segno o simbolo è sempre il risultato di una scelta, e come tale ne implica altre, relative non solo alla sua posizione, ma anche alla sua forma e al tratteggio.

Chiarite le molteplici funzioni svolte dalle scelte grafiche e dall'uso dei simboli nelle sottoscrizioni finali, veniamo a esporre le considerazioni sollevate dalla loro analisi nelle località che ci interessano. Tali considerazioni saranno presentate sulla base dei fattori che sembrano aver giocato un ruolo nel plasmarne l'aspetto formale e nel produrre differenze subito percettibili: il profilo professionale dello scrivente; i guizzi e le preferenze personali, an-

³⁰ Per una panoramica dell'uso dei simboli nelle varie posizioni all'interno di papiri anche documentari provenienti da Ossirinco si veda CARLIG 2020.

³¹ Stando ai dati disponibili nel NOTAE *System* l'uso dei simboli in questa posizione risulta già attestato nell'Ossirinche negli anni Venti, nell'Ermopolite e nell'Antinopolite negli anni Trenta del V secolo.

³² Per esempio, nell'Ermopolite le prime attestazioni risalgono alla metà del V secolo, ma appaiono più sistematiche dagli anni Settanta. Ad ogni modo, non sono rari i casi in cui, ancora nel pieno VI secolo, la chiusura della sottoscrizione risulta priva di simboli.

³³ Dal 591 circa: cfr. BAGNALL – WÖRZ 1981, p. 112.

³⁴ Alcune riflessioni sulla priorità dello staurogramma rispetto alla croce nei documenti dall'Egitto in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 279-280.

che in relazione alle scelte compiute nelle altre sezioni del documento; gli usi e le convenzioni locali³⁵.

2. *Il profilo professionale dello scrivente.*

L'analisi paleografica ha anzitutto confermato che lo status dell'estensore del documento, e in particolare il suo essere o meno un notaio professionista, ha un ruolo nel definire l'aspetto della sua sottoscrizione finale. Com'è noto, sono svariate le qualifiche con cui i professionisti della scrittura si identificano nelle *completiones* di loro mano³⁶. Il termine latino *tabellio* è reso con il calco *ταβελλίων* – a dire il vero apparentemente poco attestato nella documentazione papiracea tardoantica – o con il termine greco *συμβολαιογράφος*, usato in *Nov.* 44. I numerosi casi, già debitamente evidenziati³⁷, di notai che si qualificano talora come *symbolaiographoi* (o più raramente *tabelliones*) talaltra come *nomikoi* sembrano suggerire una certa interscambiabilità di quest'ultimo termine, che originariamente individuava un profilo professionale diverso³⁸, con i termini tecnici presenti invece nella normativa sul tabellionato. Tali oscillazioni terminologiche non si verificano tuttavia con la stessa frequenza e ampiezza in tutte le località; già sotto questo profilo si distingue in maniera evidente l'Ossirinchite, nei cui contratti l'unico termine usato nelle *completiones*, nei più rari casi in cui una qualche qualifica professionale è esplicitata, è *symbolaiographos*, eventualmente anche traslitterato in latino nella seconda parte della sottoscrizione digrafica, secondo l'uso locale³⁹.

³⁵ Tali fattori coincidono in gran parte con le categorie di caratteristiche, *gauspezifische*, *kanzleispezifische*, *familienspezifische*, *notarspezifische*, individuate da Sophie Kovarik per la stilizzazione delle sottoscrizioni finali: KOVARIK 2010, p. 35. In quella sede la studiosa si concentrava soltanto sulle prime, le caratteristiche legate al distretto – e in particolare all'Arsinoite, all'Herakleopolite e all'Ossirinchite – poi approfondite in prospettiva diacronica in KOVARIK 2023, con l'aggiunta di qualche caso particolare. Per quel che riguarda specificamente la scrittura suggeriamo di considerare, in aggiunta alla professione (par. 2) e alle convenzioni locali (par. 4) anche scelte personali, e in particolare l'eventuale impatto della scelta della scrittura impiegata per la stesura del corpo del testo (par. 3.1) e l'uso di simboli con finalità identificative (par. 3.2). Nei par. 4.1 e 4.2 l'analisi estrinseca delle sottoscrizioni finali condurrà all'individuazione di due gruppi coesi di notai attivi rispettivamente ad Aphrodito e Hermopolis. Infine, le conclusioni offerte al par. 5 sono assolutamente in linea, e anzi rafforzano con l'apporto delle informazioni tratte dal dato grafico, quelle della stessa S. Kovarik.

³⁶ Discussione della terminologia in DIETHART – WÖRZ 1986, pp. 9-10, 13 con elenco dei termini tecnici greci attestati nelle sottoscrizioni finali divisi per *nomoi*.

³⁷ Si vedano gli esempi portati all'attenzione *ibidem*, pp. 15, 17, 18 e in KOVARIK 2010, p. 37.

³⁸ Si veda SARADI 1999, pp. 16-23 sul *nomikos* e pp. 23-25 sul *notarius*.

³⁹ DIETHART – WÖRZ 1986, p. 19.

In ogni località sono molte, tuttavia, le *completiones* che non contengono esplicita indicazione della qualifica professionale del sottoscrittore. L'esistenza di svariati casi in cui uno stesso individuo talora fornisce e talora omette tale informazione nelle sue sottoscrizioni finali spinge alla prudenza, nel senso di non considerare le omissioni come prove concludenti per escludere uno scrivente dal novero dei notai professionisti, specialmente quando l'attività di quest'ultimo sia nota da una sola *completio*. Anche nel caso di sottoscrizioni che rendano esplicita una qualifica ecclesiastica sussiste una certa ambiguità, dal momento che siamo a conoscenza di diaconi qualificati come *symbolaiographoi* o *notarioi*⁴⁰.

Alla luce di quanto detto, si può considerare come certamente occasionale l'attività di stesura di documenti espletata da individui che nella sottoscrizione finale si qualificano esplicitamente con altra professione: si tratta dei cosiddetti «occasional scribes»⁴¹ o «non specialisti»⁴². In maniera prevedibile, costoro non mostrano la sensibilità e competenza grafica dimostrata dagli scribi di professione. L'archivio di Paternouthis⁴³ rappresenta la fonte primaria di esempi utili per indagare il comportamento di questi scribi occasionali. Com'è noto⁴⁴, infatti, i documenti di questo archivio, redatti per la stragrande maggioranza dei casi a Syene, località in cui era insediata una guarnigione dell'esercito, vedono l'intervento di molti soldati e membri del clero non solo come attori delle transazioni economiche e degli accordi documentati o come testimoni, ma anche come estensori dei documenti e sottoscrittori al posto dei mittenti. Per quel che riguarda in particolare le *completiones*, la gran parte degli scribi occasionali attivi a Syene non procede ad alcuna stilizzazione grafica, limitandosi a replicarvi senza particolari variazioni la propria scrittura 'normale', già impiegata per la stesura del corpo del documento⁴⁵. La scrittura comunemente usata dai membri dell'esercito per la copia del corpo dei documenti è una corsiva informale ad asse diritto morfologicamente ibrida, che combina, cioè, forme destrogire a forme sinistrogire e anche a maiuscole⁴⁶. Di conseguenza, le sottoscrizioni finali sono normalmente ad asse diritto e presentano lo stesso repertorio di forme, con minor numero di

⁴⁰ Sui notai ecclesiastici si veda SARADI 1999, pp. 25-28.

⁴¹ Espressione di RICHTER 2014 (citazione a p. 87).

⁴² Su queste figure si veda SARADI 1999, pp. 28-30.

⁴³ TM Arch. 37.

⁴⁴ KEENAN 1990, p. 146; AST 2021, p. 73.

⁴⁵ Analisi paleografica dettagliata delle *completiones* dei documenti dell'archivio in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 49-60.

⁴⁶ Su questo tipo di corsive, attestate anche altrove, si veda *ibidem*, pp. 14-49.

legature⁴⁷. Diversamente, i notai professionisti si mostrano in generale consapevoli della necessità di stilizzare la scrittura della propria *completio* com'era previsto da una buona prassi documentaria, al fine di redigere un documento ordinato, facilmente interrogabile e subito riconoscibile come valido. In tal senso le strategie applicate possono tuttavia essere diverse e condurre ad una grande varietà di esiti visivi, come ora vedremo più nel dettaglio.

2.1. *Le scelte grafiche dei notai (metà V-fine VI secolo).*

L'analisi delle *completiones* apposte in particolare ad Aphrodito ed Hermopolis tra la metà del V e la fine del VI secolo ha mostrato una grande varietà di atteggiamenti grafici. Raramente gli estensori di documenti, si qualificano esplicitamente o meno come notai, realizzano in queste località la propria sottoscrizione finale nelle caratteristiche che abbiamo visto tipiche di Ossirinco: forte inclinazione dell'asse, grande velocità del *ductus*, uso di legature deformanti. Uno dei pochi esempi in tal senso è dato dalla sottoscrizione finale di Psates⁴⁸, attivo ad Aphrodito nella prima metà del VI secolo, che alle caratteristiche appena elencate aggiunge una forte compressione dei caratteri grafici e l'allungamento delle aste per un risultato molto stilizzato (fig. 1).

Piuttosto stilizzata è anche la *completio* ad asse inclinato e con aste sensibilmente allungate del *nomikos* di Aphrodito Isak⁴⁹, attivo tra gli anni Dieci e Venti del VI secolo (fig. 2). Ma siamo ben lontani dalla stilizzazione delle sottoscrizioni ossirinchite.

La maniera di stilizzare la propria sottoscrizione finale eseguendola ad asse inclinato e con sequenze di legature destregiate è rara nell'Ermopolite. Uno dei pochi esempi è dato dalla *completio* di Ioannes⁵⁰, la cui attività è genericamente collocabile tra V e VI secolo.

Rimanendo alle *completiones* stilizzate, un'altra soluzione grafica attestata è quella caratterizzata da un evidente contrasto modulare tra i corpi molto ridotti delle lettere e aste lunghe; le aste oggetto di allungamento sono in particolar modo quelle iniziali di *delta* e di *epsilon* – dato che nelle sottoscrizioni in questione è usata la formula «δὶ ἐμοῦ + NN» – e le eventuali previste nel nome del notaio. Spesso, a creare un ulteriore contrasto modulare, il

⁴⁷ Analisi paleografica dettagliata delle *completiones* dei documenti dell'archivio *ibidem*.

⁴⁸ NOTAE Per 738; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 23.1; RUFFINI 2011, p. 504 (= Psates 14).

⁴⁹ DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 9.2.

⁵⁰ TM Per 412122; NOTAE Per 2446; DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 9.5. Per una riproduzione della sua *completio* si veda la fig. 2 nel contributo di A. Skalec in questo volume.

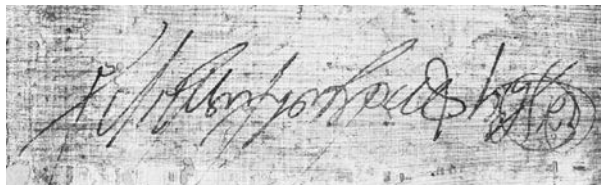


Fig. 1. P.Cair.Masp. I 67104 recto, l. 20 (dettaglio): *completio* di Psates.

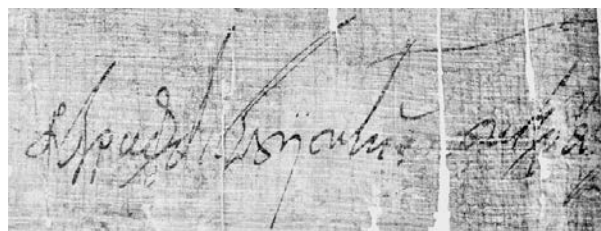


Fig. 2. P.Cair.Masp. I 67114, fr. 2 recto, l. 7 (dettaglio): *completio* di Isak.

nucleo di *delta* iniziale è ingrandito anche in maniera esagerata, specialmente a confronto con le dimensioni ridotte delle altre lettere (in un rettangolo nelle figg. 3-5). I tratti sono molto sottili e le legature presenti, non in numero eccessivo, sono destregiate. Questo genere di sottoscrizione è eseguito sia ad asse diritto che ad asse lievemente inclinato. La maggiore concentrazione di questo genere di sottoscrizioni finali si riscontra nei contratti redatti ad Antinoupolis⁵¹. Qui l'uso di tale tipologia grafica appare assolutamente maggioritario rispetto, però, all'esiguo numero di documenti conservati in generale per la capitale provinciale. Segnaliamo allora le *completiones* del *nomikos* Dios⁵² e di Kollouthes figlio di Phoibammon⁵³ (fig. 3), quanto alla prima metà del VI secolo, e di Kuriakos⁵⁴ e del *symbolaiographos* Dios figlio di Elias⁵⁵ (fig. 4), quanto alla sua seconda metà⁵⁶.

⁵¹ Questo dettaglio è interessante, dal momento che nei contratti redatti ad Antinoupolis si rileva una tendenza ad ingrandire visibilmente anche la prima lettera del documento, espediente non applicato invece altrove: cfr. BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 23-25.

⁵² TM Per 183691; DIETHART – WÖRZ 1986, *Ant.* 4.1.

⁵³ TM Per 406548; NOTAE Per 3957; DIETHART – WÖRZ 1986, *Ant.* 10.1.

⁵⁴ TM Per 360263; DIETHART – WÖRZ 1986, *Ant.* 10.3. La sua sottoscrizione si caratterizza per un fortissimo contrasto tra il *delta* iniziale e le seguenti lettere: vedi *ibidem*, tav. 1.

⁵⁵ TM Per 443338; NOTAE Per 266; DIETHART – WÖRZ 1986, *Ant.* 4.2.

⁵⁶ A questi si aggiunga anche il *symbolaiographos* Kosmas (DIETHART – WÖRZ 1986, *Ant.* 10.2), la cui sottoscrizione finale stilizzata presenta uno spiccato contrasto tra corpi delle lettere minuti e aste esageratamente allungate, ma è eseguita ad asse inclinato.

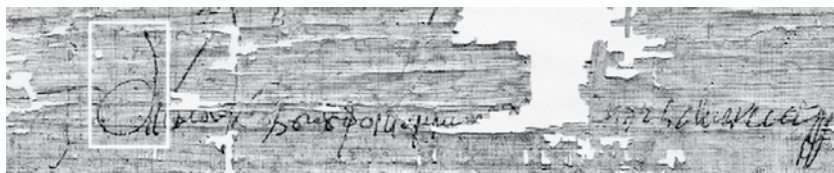


Fig. 3. SB V 8029 recto, l. 36 (dettaglio): *completio* di Kollouthes.

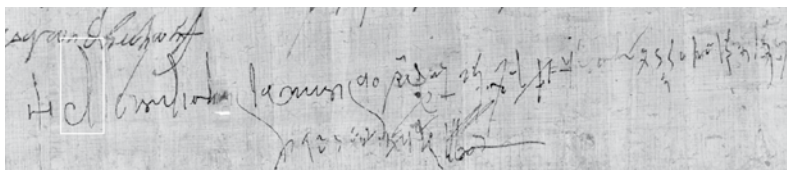


Fig. 4. P.Münch. I 7 recto, l. 97 (dettaglio): *completio* del *symbolaiographos* Dios figlio di Elias.

Condivide questa impostazione grafica, e anche il dettaglio dell'ingrandimento del *delta* iniziale, il *nomikos* di Aphrodito Kyros⁵⁷ (fig. 5). Anche il *nomikos* Theodosios figlio di Apollonios⁵⁸, attivo nella prima metà del VI secolo in un centro più periferico della stessa provincia, ossia nel villaggio di Bau nel Diospolite, ricorre ad una corsiva minuta, con aste relativamente lunghe e uso di legature destregiare per la sua *completio* (fig. 6). Mostra una certa affinità con le sottoscrizioni finali antinoite anche quella dell'unico notaio professionista noto per Syene: Christophoros figlio di Patermouthis⁵⁹, attivo a fine VI secolo. Costui condivide con i notai della capitale provinciale il gusto per le forme minute e per i tratti sottili, le sue aste, però, sono visibilmente più ridotte rispetto a quelle dei colleghi antinoiti (fig. 7).

L'uso di corsive minute nelle sottoscrizioni finali non è praticamente attestato a Hermopolis, dove prevalgono invece *completiones* di modulo medio e medio-grande. Un'eccezione è data dalle sottoscrizioni finali di Pinoution⁶⁰, attivo alla fine del V secolo.

⁵⁷ NOTAE Per 929; DIETHART – WORP 1986, *Aphr.* 10.2; RUFFINI 2011, pp. 336-337 (= Kuros 8), da non confondere con l'omonimo DIETHART – WORP 1986, *Aphr.* 10.3; RUFFINI 2011, p. 340 (= Kuros 25). I due *nomikoi* sono uniti nell'unico TM Per 138099.

⁵⁸ TM Per 414723; NOTAE Per 1422; DIETHART – WORP 1986, *Diosp.* 8.1.

⁵⁹ TM Per 181487; NOTAE Per 1492; DIETHART – WORP 1986, *Syene* 22.1. Sulla sua *completio* e sulle ragioni che hanno provocato il suo evidente disallineamento rispetto al rigo, il suo andamento obliquo, si veda BRIASCO – SKALEC 2024, p. 256.

⁶⁰ TM Per 134669; NOTAE Per 2742; DIETHART – WORP 1986, *Herm.* 16.6. Per una riproduzione della sua *completio* si veda Pl. 4b nel contributo di A. Skalec in questo volume.

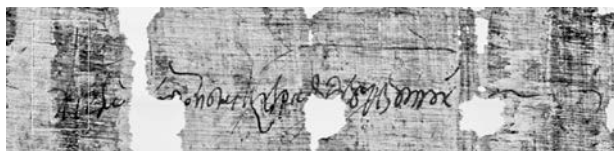


Fig. 5. P.Cair.Masp. III 67300 recto, l. 20 (dettaglio): *completio* del *nomikos* Kyros.

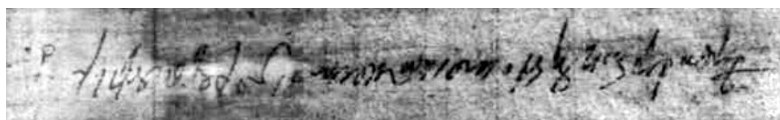


Fig. 6. P.Lond. V 1735 recto, l. 29 (dettaglio): *completio* di Theodosios.

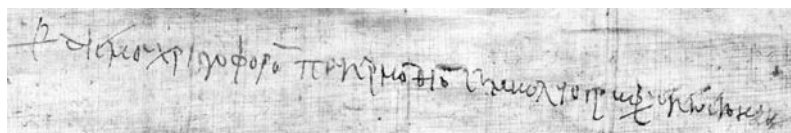


Fig. 7. P.Münch. I 14 recto, l. 111 (dettaglio): *completio* del *symbolaiographos* Christophoros.

Completiones stilizzate ad asse diritto, caratterizzate dal tracciato molto rotondeggiante e da una certa tendenza alla bilinearità, data dall'ingrandimento dei corpi specialmente tondi delle lettere e dalla riduzione delle aste, sono rare nei *nomoi* che ci interessano. Eppure, menzioniamo questa particolare tipologia grafica perché ne fa uso uno dei notai più prolifici di Aphrodito: il *nomikos* Pilatus figlio di Apollos⁶¹ (fig. 8). La sua sottoscrizione finale è accurata e quasi vezzosa, grazie anche alle occhiellature nel tracciato di *alpha* e alle piccole uncinature a conclusione delle aste corte. Sul suo interessante caso torneremo a breve. Sembrerebbe compiere le stesse scelte anche il *nomikos* David⁶², anch'egli attivo ad Aphrodito, per quel che è possibile osservare dall'unica *completio* nota a suo nome, mal conservata (fig. 9). Con Pilatus condivide anche la scelta del simbolo con cui aprire la sottoscrizione finale: una piccola croce⁶³.

⁶¹ TM Per 147006; NOTAE Per 5; DIETHART – WÖRPER 1986, *Apbr.* 16.1; RUFFINI 2011, pp. 472-474 (= Pilatos 1). Sull'attività del notaio si vedano: FOURNET 2000, p. 245 e n. 27; RUFFINI 2008, pp. 214-215.

⁶² DIETHART – WÖRPER 1986, *Apbr.* 4.1.

⁶³ Nonostante l'effetto ottico dovuto alla sovrapposizione dell'asta discendente del *rho* del nome dell'ultimo testimone che sottoscrive alla riga immediatamente superiore a quella destinata alla sottoscrizione finale con il tratto verticale del simbolo che la apre, quest'ultimo è in forma di croce e non di staurogramma. Nella *completio* riprodotta tra le tante di cui disponiamo per Pilatus, la crocetta è sormontata da un *apex*, generalmente assente nelle altre *completiones*.

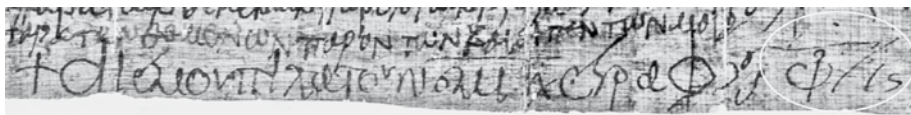


Fig. 8. P.Cair.Masp. III 67303 *recto*, l. 26 (dettaglio): *completio* del *nomikos* Pilatus.

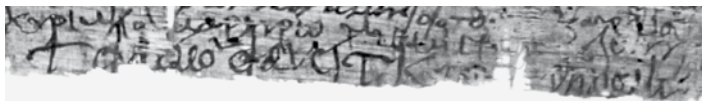


Fig. 9. P.Cair.Masp. III 67325 *recto*, l. 46 (dettaglio): *completio* del *nomikos* David.

Quelle finora descritte sono tutte soluzioni grafiche che, in maniere differenti, producono una qualche stilizzazione della sottoscrizione finale. Forse potrà sorprendere, ma in tutte le località in esame si trovano anche numerosi casi di notai che di fatto non stilizzano per nulla, o quasi, la propria *completio*, limitandosi di fatto ad usare la propria consueta scrittura professionale con minimi scarti esecutivi. Si tratta di un atteggiamento grafico che abbiamo già anticipato essere comune tra gli scribi occasionali, noti in modo particolare dal contesto di Syene. Il risultato non può che essere, chiaramente, quello di una grande varietà di espressioni grafiche personali, che variano per inclinazione dell'asse, per tracciato (rotondo o angoloso), per morfologia (con preferenza per forme sinistrogire o destrogire).

Ad Antinoupolis replica nella *completio* la scrittura usata a testo, una elegante corsiva diritta dal tracciato rotondo e a maggioranza di forme destrogire, il *symbolaiographos* Elias⁶⁴.

Ad Aphrodito si osservi invece il comportamento grafico del *nomikos* Apa Victor figlio di Apollos⁶⁵ (fig. 10) e del *symbolaiographos* e diacono Abramos figlio di Apollos⁶⁶ (fig. 11), entrambi attivi nella prima metà del VI secolo. La scrittura che si apprezza nelle loro sottoscrizioni finali è in sostanza la stessa corsiva comunemente impiegata per la stesura dei corrispettivi corpi dei contratti, e persino per altri tipi di documenti, come le ricevute: per entrambi si tratta di una corsiva ad asse più o meno diritto, informale e angolosa. Mantiene la stessa scrittura, una corsiva inclinata destrogira non

⁶⁴ TM Per 407511; NOTAE Per 782; DIETHART – Worp 1986, *Ant.* 7.1; RUFFINI 2011, p. 178 (= Elias 5).

⁶⁵ TM Per 135269; NOTAE Per 533; DIETHART – Worp 1986, *Aphr.* 15.1; RUFFINI 2011, pp. 396-397 (= Ouiktor 1).

⁶⁶ TM Per 138087; NOTAE Per 88; DIETHART – Worp 1986, *Aphr.* 1.1; PLRE III, p. 4 (= Aabramius 3); RUFFINI 2011, pp. 3-5 (= Abraam 6).

stilizzata, anche Amais⁶⁷ figlio di Abramos (fig. 12), che nell'unica *completio* a suo nome, conservata in un contratto del 544, non fornisce alcuna qualifica professionale. Costui condivide con Abramos, e con Isak più sopra citato, un dettaglio dell'esecuzione grafica: il tratto orizzontale dello staurogramma in apertura è prolungato in maniera sinuosa nel tratto curvo di base dell'*epsilon* iniziale (tutti e tre infatti optano, tra le altre possibili, per la formula «ἐγράφη δι' ἐμοῦ + NN»).

A Hermopolis non stilizzano la propria *completio* Apollos⁶⁸ (fig. 13), attivo a fine V secolo, Elias⁶⁹ (fig. 14), attivo alla fine del VI, il diacono Phokas⁷⁰ (fig. 15), attivo nel VII secolo. A dire il vero, nessuno di essi si qualifica esplicitamente come notaio, ma ciò, come si diceva in apertura, non implica necessariamente che non si tratti di professionisti della produzione documentaria. Le loro corsive, rispettivamente inclinata a sinistra, dritta e inclinata a destra, rispecchiano in tutto le scelte grafiche compiute rispettivamente a testo.

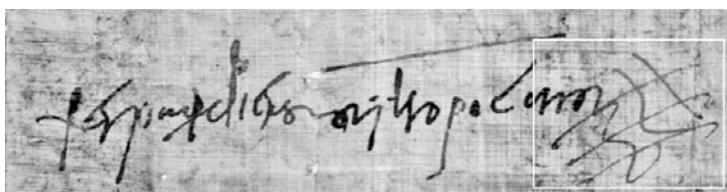


Fig. 10. P.Cair.Masp. III 67306 recto, l. 21 (dettaglio): *completio* del nomikos Apa Victor.

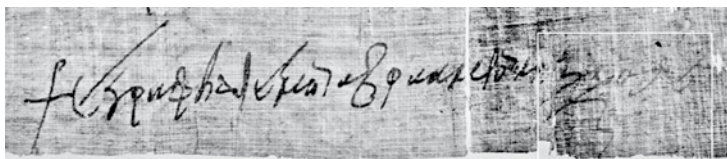


Fig. 11. P.Cair.Masp. III 67296 recto, l. 21 (dettaglio): *completio* del symbolaiographos Abramos.

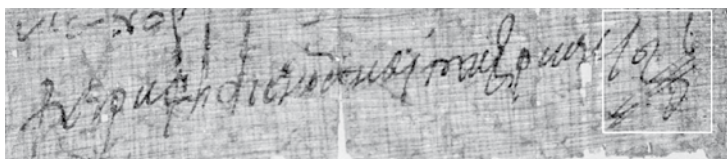


Fig. 12. P.Cair.Masp. I 67127 recto, l. 30 (dettaglio): *completio* di Amais.

⁶⁷ TM 406776; NOTAE Per 773; DIETHART – WÖRZ 1986, *Apbr.* 1.2; RUFFINI 2011, p. 16 (= Amais 1).

⁶⁸ TM Per 119126; DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 1.4.

⁶⁹ TM Per 264945; DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 7.1.

⁷⁰ TM Per 380943; DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 21.16.

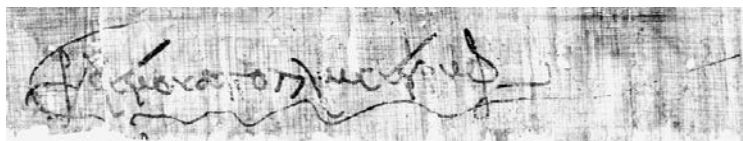


Fig. 13. BGU XII 2153 recto, l. 24 (dettaglio): *completio* di Apollos.

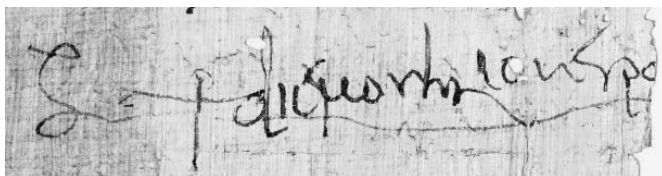


Fig. 14. BGU III 900 recto, l. 31 (dettaglio): *completio* di Elias.

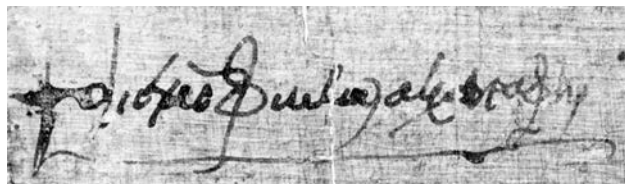


Fig. 15. CPR IX 37 recto, l. 1 (dettaglio): *completio* di Phokas.

La stessa varietà che abbiamo rilevato negli usi grafici si riscontra anche nella scelta dei segni e simboli che aprono e chiudono le sottoscrizioni. Spesso presenti in chiusura delle sottoscrizioni dei notai di Antinoupolis, Aphrodito e Hermopolis sono però le note tachigrafiche. L'uso generalizzato delle note tachigrafiche in chiusura delle sottoscrizioni notarili senza grandi distinzioni per *nomoi*, e anche nella provincia d'Arcadia, è stato d'altronde già sottolineato⁷¹. Si tratta di un elemento che distingue senz'altro le *completiones* dei notai – e anche quelle minimamente o per nulla stilizzate dal punto di vista grafico – da quelle degli scribi occasionali.

Questo elemento simbolico può essere dunque considerato come un indicatore di professione, utile per distinguere un individuo reticente, che omette, cioè, nella propria sottoscrizione finale (o per lo meno in quella o quelle di cui siamo a conoscenza) la propria qualifica di notaio professionista, da uno scriba occasionale. È il caso, per esempio di Apa Dios figlio di Sabinus⁷², che nella *completio* apposta nel contratto di vendita P.Münch. I 12

⁷¹ KOVARIK 2023, pp. 93-94.

⁷² TM Per 131114; NOTAE Per 1482; DIETHART – WÖRPER 1986, *Syene* 4.2.1.

del 590 non fornisce alcuna informazione prosopografica, né presentandosi come soldato, come tanti estensori di documenti a Syene, né tuttavia qualificandosi come notaio. L'aspetto più stilizzato e ricercato della sua sottoscrizione finale – inclinata a sinistra e tendente al bilinearismo – e il ricorso alle note tachigrafiche (molto sbiadite: fig. 16 nell'ovale) alla sua chiusura, si aggiungono ad altre scelte grafiche e diplomatistiche compiute nel resto del contratto nel suggerire che in questo caso l'estensore del documento, nonostante la sua reticenza, fosse in effetti un notaio professionista⁷³.

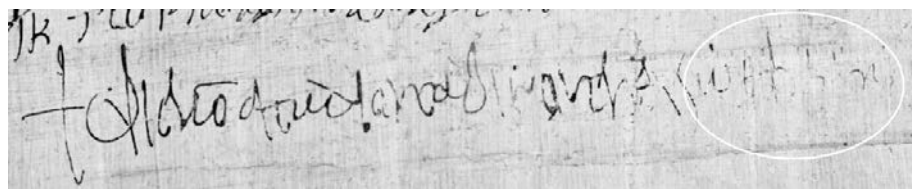


Fig. 16. P.Münch. I 12 recto, l. 59 (dettaglio): *completio* di Apa Dios.

Oltre ad essere un indicatore di professione, ogni particolare combinazione di note tachigrafiche, il più delle volte criptica e indecifrabile, diventa elemento identificativo del singolo notaio, com'è facilmente intuibile. Su questo secondo aspetto torneremo più avanti.

2.2. *Estensori di documenti in altre vesti giuridiche.*

Costituiscono casi molto interessanti quelli in cui un individuo noto come estensore di documenti sia attestato altrove come sottoscrittore, ma in una veste giuridica diversa da quella di notaio e cioè in qualità di mittente, *hypo-graphus* o testimone. Osserviamo in proposito tre possibili scenari: quello di un individuo che si qualifica espressamente come notaio; quello di un individuo che non si qualifica in alcun modo, e che potrebbe essere o meno uno scriba professionista, come nel caso appena analizzato; quello di un individuo che si presenta con una qualifica diversa da quella di notaio, che sia come membro del clero o dell'esercito.

Il primo scenario è rappresentato dal già menzionato *nomikos* Pilatus. Costui, che redige e sottoscrive una decina di contratti, figura anche tra i signatari della petizione al duca di Tebaide P.Cair.Masp. III 67283 (p. II, ll. 19-21), dove sottoscrive per sé e al posto di altri tre mittenti, e interviene an-

⁷³ Il caso è analizzato più nel dettaglio, con riferimento anche alle scelte grafiche compiute nel corpo del testo, in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 38-39 e 54-55.

che come testimone nella ricevuta SB XX 15018 (l. 13), probabilmente nel 554. Da quest'ultima attestazione appuriamo peraltro il suo patronimico. In queste due sottoscrizioni Pilatus impiega la corsiva inclinata destrogira e stilizzata regolarmente usata per la trascrizione dei corpi dei suoi contratti; si tratta di un'espressione di quella 'variante' della corsiva bizantina definita come '*current style*' o 'corsiva inclinata' che è stata presentata negli studi come tipica di certa produzione notarile⁷⁴. Grazie a queste sottoscrizioni apposte da Pilatus come privato cittadino sappiamo dunque con certezza che era lui a scrivere in prima persona i corpi dei documenti, senza limitarsi a sottoscriverli. Ma non solo: ciò conferma e mette in risalto lo sforzo di stilizzazione grafica compiuto dal notaio solo ed esclusivamente per la *completio*, sezione fondamentale di un documento che svariati altri professionisti ad Aphrodito e altrove si limitano a tracciare nella stessa corsiva – che è professionale ma anche personale, come abbiamo visto – usata a testo. Il grado di stilizzazione raggiunto dalla scrittura di Pilatus nelle sottoscrizioni da mittente e *hypographeus* e da testimone è comunque maggiore rispetto a quello di *completiones* di tanti suoi colleghi, e sarebbe stato di per sé già sufficiente per enfatizzare la sottoscrizione finale.

Un altro signatario della stessa petizione, lo κτήτωρ Amais (p. III, ll. 6-7), è stato identificato su base grafica con l'omonimo estensore di un contratto sempre conservato nell'archivio di Dioskoros, di cui abbiamo già analizzato le scelte grafiche quanto alla *completio* (fig. 12)⁷⁵. Come nella sottoscrizione finale, così anche in quella in veste di mittente Amais non fornisce alcuna indicazione sul suo status professionale. Nel suo caso non si riscontrano variazioni grafiche significative tra il corpo del contratto da lui redatto, la corrispondente *completio* e la sottoscrizione da mittente. Nonostante condivida con Pilatus la stessa tipologia di scrittura professionale e personale – una corsiva ad asse inclinato, destrogira e rotondeggiante, anche se meno elegante e stilizzata – costui non procede ad una stilizzazione particolare della sua sottoscrizione finale.

⁷⁴ L'esistenza di due «styles of hand», uno «current» e uno «minuscule» nella corsiva documentaria è stata suggerita in BELL 1926, pp. 265-266. MORELLI 2001, pp. 6-16 replica la scelta terminologica dell'editore inglese e analizza le scelte morfologiche che caratterizzano i due stili. Gli stili diventano 'corrente' e 'burocratico' poi 'cancelleresco' in CAVALLO 1970, p. 23 e 2008, p. 138; distinzione per contesto d'uso è replicata anche in LUZZATTO 2002-2003. Le due varianti sono denominate sulla base dell'inclinazione dell'asse ma analizzate secondo contesti d'uso e tipologie documentarie in: MESSERI – PINTAUDI 2000; CRISCI 2012; DEGNI 2015. Riflessione sull'ap-proccio per varianti e sul ruolo dell'inclinazione dell'asse in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 37-42.

⁷⁵ Identificazione suggerita già dall'editore Maspero, poi confermata in RUFFINI 2011, p. 16.

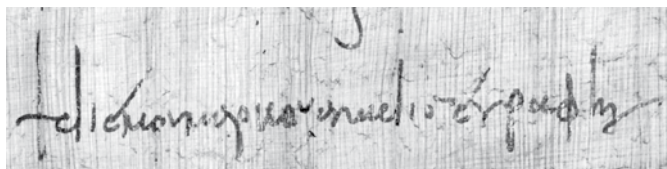


Fig. 17. P.Münch. I 11 recto, l. 82 (dettaglio): *completio* del soldato Marcus.

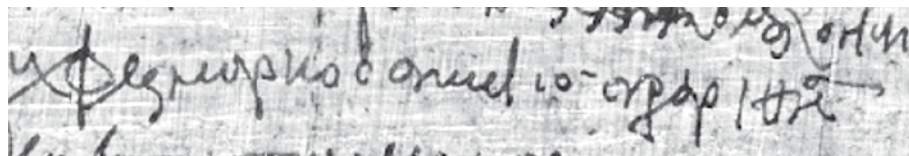


Fig. 18. P.Lond. V 1729 recto, l. 46 (dettaglio): parte dell'*hypographe* del soldato Marcus.

Per il terzo scenario, infine, presentiamo un caso dall'archivio di Patermouthis: quello del soldato Marcus figlio di Apa Dios⁷⁶. La corsiva ad asse diritto e morfologicamente ibrida – tipologia cui si è già fatto cenno – usata da Marcus per la copia del corpo dei documenti che redige⁷⁷ è replicata nelle sue *completiones* (fig. 17) ma anche nelle sue *hypographai*, apposte in qualità di privato cittadino in contratti redatti da altri (fig. 18). In queste ultime l'esecuzione è semplicemente un po' più sciolta.

L'analisi del comportamento assunto dagli estensori di documenti nelle vesti di semplici sottoscrittori sembra dunque suggerire che per alcuni anche il ruolo giuridico di volta in volta ricoperto avesse un impatto nella definizione dell'aspetto grafico da imprimere alla propria *completio*. Secondo questa sensibilità, dunque, la differenza sostanziale di quest'ultima rispetto alle altre sottoscrizioni non può che riflettersi in una sua radicale differenza formale, raggiunta con uno sforzo di stilizzazione o persino con un cambio di tipologia grafica che a ragione siamo portati a considerare voluto e consapevole. Amais, che l'uso delle note tachigrafiche sembrerebbe inserire nel novero dei notai professionisti, in questo si comporta come gli scribi occasionali di Syene. Il fatto che nella sottoscrizione da mittente ometta la sua qualifica professionale, inoltre, è sospetto: Pilatus, per esempio, si presenta regolarmente come *nomikos* nel firmare la stessa petizione. Considerato l'oggetto della petizione, però, la qualifica di *κτήτωρ* con la quale si presenta

⁷⁶ TM Per 181460 + 451170; NOTAE Per 1232; DIETHART – WÖRPER 1986, *Syene* 12.2.

⁷⁷ Rispettivamente P.Lond. V 1724 nel caso di Theophilus e P.Lond. V 1723, 1725 (+ P.Münch. I 3), 1728, 1730, 1731, P.Münch. I 10, 11 nel caso di Marcus.

Amais avrebbe potuto superare per rilevanza quella eventuale di notaio. Ad ogni modo, come si può apprezzare osservando anche solo le differenze grafiche tra le *completiones*, i notai professionisti potevano differire molto per sensibilità all'aspetto grafico, e di conseguenza operare una serie di scelte individuali che di fatto conducono a risultati visivi anche molto diversi. Vediamo ora altri aspetti in cui si può esplicitare questa libertà grafica.

3. Scelte individuali.

3.1. La scrittura del corpo del documento.

La circostanza del ritrovamento di sottoscrizioni in veste di mittente, *hypo-graphus* o testimone di mano di notai, o più in generale individui noti come estensori di documenti, è particolarmente fortunata. Eppure, la sensibilità grafica che descrivevamo può essere verificata chiaramente anche all'interno dello stesso documento. La *completio* si inserisce infatti a completare una struttura complessa, quale è quella del contratto in forma di *cheirographon*, frutto di svariate scelte estrinseche a partire da quella primaria del formato; le scelte grafiche operate per la sottoscrizione finale possono quindi dialogare con quelle compiute per l'altra ampia sezione di cui è responsabile, almeno in teoria, il notaio: il corpo del documento.

Di conseguenza la scelta da parte di alcuni notai di *completiones* ad asse diritto, poco legate, tracciate in maniera lenta e accurata può essere legata all'impiego di una corsiva inclinata e ricca di legature per scrivere invece l'oggetto del contratto. Ad optare per questa soluzione non è soltanto Pilatus, che compie un vero e proprio cambio di tipologia grafica tra le due sezioni del documento. La scelta dell'asse inclinato per il corpo del testo e dell'asse diritto per la *completio* è compiuta per esempio anche da Ermauos⁷⁸ *nomikos* di Aphrodito e da Victor⁷⁹ *symbolaiographos* di Hermopolis. Anche tra gli scribi occasionali ce ne sono alcuni che sfruttano l'inclinazione dell'asse con scopi distintivi: gli *adiutores* Georgios figlio di Mousaios⁸⁰ e Lazaros figlio di Petrus⁸¹, che scrivono il corpo dei documenti sottoscritti a loro nome in corsive inclinate informali e non stilizzate, hanno cura di raddrizzarne l'asse nella *completio*, pur mantenendo il resto (morfologia, tracciato, numero di legature, lunghezza delle aste) essenzialmente invariato.

⁷⁸ TM Per 137542; NOTAE Per 76; DIETHART – WÖRPER 1986, *Aphr.* 5.1; RUFFINI 2011, p. 222 (= Hermauos 99).

⁷⁹ TM Per 139871; NOTAE Per 4020; DIETHART – WÖRPER 1986, *Herm.* 2.3.

⁸⁰ TM Per 405536; NOTAE Per 1458; DIETHART – WÖRPER 1986, *Syene* 3.1.

⁸¹ TM Per 131129 + 181480 + 408703; NOTAE Per 1406; DIETHART – WÖRPER 1986, *Syene*.

È piuttosto intuitivo comprendere come anche soltanto il cambio di inclinazione dell'asse della stessa corsiva tra corpo del testo e *completio*, senza ulteriori elementi di stilizzazione, garantisca una certa distinzione visiva tra le due sezioni del documento. Lo stesso chiaramente accade in direzione contraria: ossia per i documenti scritti in corsive diritte che presentino sottoscrizioni finali inclinate, veloci e legate. E anzi, in questi casi tanto l'inclinazione quanto la velocità, il numero e la deformazione delle legature non devono neppure essere troppo enfatizzati per raggiungere l'obiettivo prefissato. È quanto accade per la stragrande maggioranza dei contratti ossirinchiti. Si è detto, infatti, che le sottoscrizioni finali di questo *nomos* sono senza dubbio tra le più corsive e inclinate di tutte, con il risultato frequente di una loro scarsa leggibilità. Il dato assume poi maggiore rilevanza se si considera che la maggioranza degli estensori di documenti ossirinchiti impiega corsive ad asse diritto per la stesura dei corpi dei contratti.

Mantenere la stessa scrittura usata nel corpo del testo senza modificarne l'inclinazione dell'asse o applicare particolari espedienti grafici, quali per esempio l'allungamento delle aste, il ricorso a ingrandimenti modulari o la creazione di occhielli nel tratteggio delle lettere, equivale a non conseguire l'obiettivo di distinzione della *completio* dal resto del documento. Come abbiamo visto, si tratta di un atteggiamento non esclusivo degli scribi occasionali ma condiviso anche da non pochi notai professionisti ad Antinoupolis, Aphroditos ed Hermopolis. Qualora non venga sfruttato il potenziale della scrittura, tuttavia, segni e simboli possono comunque dare il loro importante contributo per ottenere la distinzione e l'enfasi della *completio*.

Prima di passare ad analizzare quindi l'uso dei simboli, ci si conceda un'ultima riflessione sulle scelte grafiche tra corpo del testo e sottoscrizioni. In nessuno dei casi in cui il corpo del documento risulta trascritto non dal notaio che vi appone la *completio* ma da altro scrivente professionista, chiamato anche a sostituirsi come *hypographeus* al mittente, quest'ultimo mostra di voler distinguere dal punto di vista grafico le due sezioni del contratto di sua responsabilità⁸². In questi casi l'*hypographe* segue dunque il cor-

⁸² Tra gli esempi possibili per questo scenario, piuttosto frequente, si veda quello del contratto di affitto CPR IX 7, redatto nell'Ermopolite e privo di data, il cui corpo del testo e l'*hypographe* sono scritti senza soluzione di continuità da Ioannes figlio di Kallinikos, mentre Georgios (DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 3.1) appone la sua elaborata *completio* finale. Anche la croce tracciata tra la formula di *stipulatio* che pone fine al corpo del contratto e la *subscriptio* del mittente che apre l'*hypographe* non crea una particolare rottura visiva, e il primo impatto è quello di un blocco di testo unico. Su quest'uso nell'Ermopolite torneremo anche *infra*.

po del testo in una assoluta continuità grafica, senza interruzioni visive, se non per l'eventuale inserimento di segni o simboli con funzione divisoria. Questo dato si aggiunge alle riflessioni già condotte a partire dai casi in cui un notaio sia impegnato in altri documenti con un diverso ruolo giuridico a dare ulteriore conferma dell'impatto che quest'ultimo fattore aveva nelle scelte grafiche.

Il fatto che questo scenario risulti molto frequente nei contratti dell'Ermopolite ha però un'ulteriore conseguenza nelle nostre considerazioni grafiche. Nei numerosi casi in cui manca uno *specimen* della scrittura professionale 'normale' del notaio, che nella copia del testo è sostituito da un altro professionista della scrittura, è impossibile appurare il livello di stilizzazione di partenza e quindi valutare l'attenzione e lo sforzo profusi nel conferire una particolare *facies* grafica alla sottoscrizione finale.

3.2. *Simboli come elementi identificativi del singolo scrivente.*

L'inserimento di segni e simboli ha senza dubbio un impatto immediato nel distinguere ed enfatizzare la *completio*. C'è tuttavia da chiedersi, di fronte alla grande varietà nell'uso degli elementi simbolici, se questi ultimi fossero concepiti come elementi identificativi del singolo scrivente, al pari della scrittura, e quindi oggetto di *collatio litterarum*. L'intento di sfruttare le potenzialità del linguaggio simbolico per aumentare la riconoscibilità della propria sottoscrizione finale e, quindi, renderne più ardua la falsificazione è senza dubbio chiaro nei casi in cui osserviamo il ricorso a simboli complessi ideati proprio come tratto distintivo personale. Il segno personale di un notaio può assumere forma monogrammatica⁸³ o non essere al contrario composto da segni immediatamente riconducibili a caratteri alfabetici, ma da una serie di tratti di diverso orientamento e direzione, eventualmente combinati a volute e/o ad elementi circolari e/o ancora a note tachigrafiche, ed eseguiti in maniera più o meno corsiva.

Ancora sul fronte della riconoscibilità, concetto strettamente connesso a quello di validità, saremmo portati ad aspettarci che anche quanti non compiano scelte così connotanti si dimostrino comunque sistematici e coerenti nella scelta dell'apparato simbolico delle proprie *completiones*. In pratica, una volta scelta la propria combinazione di segni e simboli, questa dovrebbe essere riproposta con costanza in tutte le sottoscrizioni finali dello stesso scrivente, diventando parte integrante del suo profilo grafico e, quindi, professionale. In generale i notai, e anche quelli non particolarmente

⁸³ Come nel caso di Abba Hor analizzato in KOVARIK 2023, pp. 100-104.

sensibili al dato grafico, mostrano in effetti tale costanza. Si osservino, a mo' di esempio, le sottoscrizioni finali del più volte citato notaio di Aphroditos Abramos, scritte all'incirca nella stessa corsiva impiegata a testo. Le sue scelte ricadono su uno staurogramma in apertura di sottoscrizione e su un gruppo di segni tachigrafici, sempre gli stessi, alla sua chiusura (figg. 19-21 rispettivamente in un ovale e in un riquadro; si veda anche *supra*, fig. 11). Abramos manca un po' di regolarità nell'esecuzione dello staurogramma, il cui tratto orizzontale è talvolta prolungato a toccare o quasi (figg. 20 e 21) la lettera successiva della sottoscrizione, la *epsilon* di ἐγράφη, talora invece ne costituisce il tratto di base (fig. 19).



Fig. 19. P.Mich. XIII 670 *recto*, l. 22 (dettaglio): *completio* di Abramos.

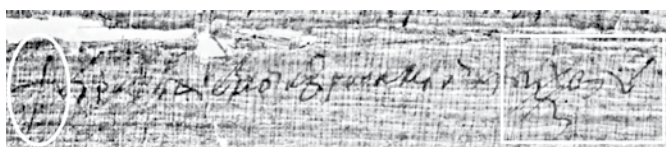


Fig. 20. P.Cair.Masp. III 67327 1 *recto*, l. 30 (dettaglio): *completio* di Abramos.

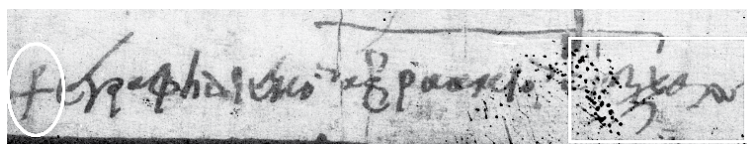


Fig. 21. P.Cair.Masp. I 67112 *recto*, l. 30 (dettaglio): *completio* di Abramos.

Passiamo a verificare il comportamento degli scribi occasionali. Sfortunatamente per Syene sono ben pochi i casi, e più precisamente due, in cui si sia conservato più di un documento redatto dallo stesso estensore: ciò si verifica per Marcus, già menzionato, e Allamon figlio di Petrus⁸⁴, *exvicarius* del numero di Syene. Nel loro caso si osserva una minore regolarità nell'uso dei simboli, specialmente in chiusura di *completio*. Così, Marcus apre tutte le sue sottoscrizioni finali (sei) con una croce, il cui tratto orizzontale si pro-

⁸⁴ TM Per 408579; NOTAE Per 1397; DIETHART – WÖRPER 1986, Syene 1.4.

lunga a toccare *delta* e il cui tratto verticale termina ad uncino, mentre opta talvolta per una croce, talora per uno staurogramma in posizione finale⁸⁵.

Anche Allamon ricorre alla croce per aprire le sue tre sottoscrizioni finali, simbolo usato anche in chiusura, ad eccezione di un caso in cui sceglie di tracciare un simbolo complesso, composto da tre croci che condividono il tratto orizzontale⁸⁶. Quest'ultimo simbolo, però, è usato anche alla fine del corpo dello stesso contratto, dopo la formula di *stipulatio*, e anche alla fine dell'annotazione sul *verso* apposta di sua mano su uno dei restanti due contratti: il suo uso, quindi, non è esclusivo e caratterizzante della *completio*.

4. *Usi locali*.

È stato più volte sottolineato il ruolo che la prassi locale, con differenze prima a livello provinciale, poi anche interne alla stessa provincia nei vari *nomoi*, ha nel modellare le *completiones* dal punto di vista tanto intrinseco che estrinseco, cioè formale⁸⁷. Il riferimento, in queste riflessioni, è in particolar modo alle formule usate per la sottoscrizione finale, al suo essere monografica o digrafica e alla sua disposizione (su uno o due righe; indentata, centrata o giustificata)⁸⁸.

L'uso convenzionale anche della scrittura, come elemento tipico di una precisa località, si riscontra per uno dei principali centri notarili dell'Egitto tardoantico: Ossirinco. Come si è detto, nelle *completiones* apposte ai contratti redatti qui, e nel corrispettivo *nomos*, si riscontra infatti una uniformità grafica altrove ineguagliata, garantita dalla forte inclinazione dell'asse, dalla compressione dei caratteri grafici, stretti e allungati, e dall'accelerazione evidente del *ductus*, che favorisce la presenza di legature e ne aumenta la deformazione. Tali caratteristiche costituiscono un insieme solido ed esteticamente efficace, ripetuto con una tale sistematicità da far sì che finissero per rappresentare la ve-

⁸⁵ Le scelte relative ai simboli compiute da Marcus nella *completio* sono analizzate più nel dettaglio in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 266-267.

⁸⁶ Le scelte relative ai simboli compiute da Allamon nella *completio* sono analizzate più nel dettaglio *ibidem*, p. 266.

⁸⁷ Cfr. DIETHART – WÖRZ 1986, p. 10; KOVARIK 2010, p. 35 e 2023, p. 72. Prassi locali diverse sembrano d'altronde aver influenzato non solo l'aspetto formale delle *completiones*, ma anche altri elementi estrinseci dei documenti in forma di *cheirographon*, come numero e disposizione delle sottoscrizioni dei testimoni, uso di lettere *notabiliores*, presenza e posizione di segni e di simboli nelle varie sezioni testuali, ampiezza dei margini, e chiaramente anche la tipologia di scrittura impiegata più comunemente per la stesura del corpo del testo. Tutti questi aspetti sono affrontati e messi a sistema in BRIASCO – SKALEC 2024 con particolare riguardo ad una comunità piccola ma ben documentata come quella di Syene, ma con incursioni, per confronto, negli usi documentari, diversi, di centri più grandi come Antinoupolis, Aphroditò e Ossirinco.

⁸⁸ KOVARIK 2023, pp. 80-81.

ste grafica della *completio* per antonomasia, per così dire. Alla coerenza grafica si aggiunge poi, quale elemento ugualmente se non più caratterizzante, l'uso appariscente del cristogramma⁸⁹ in apertura di sottoscrizione. La sistematicità della presenza di questo simbolo in questa posizione, che è stata già debitamente evidenziata⁹⁰, rileva ancora di più delle caratteristiche locali dal momento che risulta essenzialmente esclusivo dei contratti ossirinchi⁹¹. La sua comparsa sporadica nella prima metà del V secolo si tramuta in presenza sistematica già nella sua seconda metà; l'uso permane ancora nel VII secolo. Il maggior numero di occorrenze si concentra, però, nella seconda metà del VI secolo⁹². Al di là della presenza o meno di qualifica professionale – che, come abbiamo precisato, è qui sempre rappresentata dal termine *symbolaiographos* – chi completa un documento in questa regione sa che aspetto deve assumere la sua *completio*, e vi si attiene strettamente. Lo stesso non si riscontra per altre regioni.

Sfortunatamente disponiamo di pochi contratti redatti ad Antinoupolis, e molti di quelli che si sono conservati lo sono in stato frammentario. Eppure, nonostante l'esiguità di dati a nostra disposizione, è possibile individuare alcune caratteristiche ricorrenti nelle *completiones* della sede ducale. Come si è detto, cioè, il modulo della scrittura è in generale piccolo, il *delta* iniziale subisce invece spesso un ingrandimento modulare, e la sottoscrizione finale risulta giustificata rispetto ai sovrastanti rigi di scrittura, priva del tutto o quasi di indentatura⁹³.

Nelle *completiones* dell'Ermopolite si rileva senza dubbio una preferenza per l'asse diritto e per il tracciato rotondo; le sottoscrizioni finali sono inoltre scritte per lo più in modulo medio o grande e con tratti spessi. Si tratta di elementi comuni di fondo che non danno però vita ad una stilizzazione grafica perfettamente riconoscibile. Altro elemento grafico che ricorre in molte sottoscrizioni finali di questo *nomos* è rappresentato dal tracciare i tratti ascendenti verticali o obliqui incurvati e anche innaturalmente indirizzati

⁸⁹ Su questo simbolo, composto dalle lettere greche *chi* e *rho* intersecate, si vedano: BLUMMELL 2012, pp. 45-46; CARLIG 2020, p.75; GARIPZANOV 2018, pp. 49-79; REGGIANI *c.d.s.*

⁹⁰ Si veda KOVARIK 2023, pp. 88-89.

⁹¹ Il simbolo è attestato anche altrove in Egitto, ma assai raramente nelle sottoscrizioni finali, molto spesso invece nelle annotazioni sul *verso*, dove funge da monogramma per il termine *cheirographon*: l'uso monogrammatico del *chi-rho* è oggetto di studio approfondito in questa sede da parte di A. Monte: pp. 194-211. Altro simbolo attestato in maniera particolare nei documenti ossirinchi è la croce *ankh* ansata, debitamente menzionata in KOVARIK 2023, p. 88.

⁹² Ringrazio Anna Monte per aver condiviso con me l'elenco delle occorrenze del simbolo nei documenti ossirinchi, realizzato nel corso del lavoro nel progetto.

⁹³ Entrambi aspetti sottolineati in BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 23-24 e 259.

verso sinistra⁹⁴. Contribuiscono tuttavia alla riconoscibilità delle *completiones* di questo *nomos* elementi extra-grafici, già debitamente segnalati: l'aggiunta dell'espressione κ(ύρι)ε βοήθ(ει) nella formula di sottoscrizione⁹⁵, e il ricorso alla sottolineatura, soluzione di *layout* che non si riscontra altrove⁹⁶. Il *beta* e il *theta* della formula κ(ύρι)ε βοήθ(ει) possono subire una sovra-modulazione ed essere tracciati in ampie curve creando una continuità visiva con l'eventuale simbolo complesso posto in chiusura di sottoscrizione: simboli composti da una combinazione di tratti obliqui e curvi, spesso anche di volute, sono infatti assai frequenti nelle *completiones* di questa regione, tanto da esserne ritenuti tipici.

Le sottoscrizioni notarili di Aphrodito, che sono ancora più varie dal punto di vista grafico, come abbiamo visto, condividono una particolare scelta di impaginazione, che non sembra essere stata finora messa in evidenza. Una linea orizzontale o lievemente obliqua è infatti spesso apposta non al di sotto ma al di sopra della *completio*. Tale riga solitamente non copre l'intera porzione di testo, ma quanto meno la sua metà conclusiva, quella contenente, cioè, i dati 'sensibili' della firma: il nome del notaio, il più delle volte privo del patronimico, e il gruppo di note tachigrafiche che con la loro particolare sequenza sembrerebbero avere una funzione anche identificativa, come si è visto. Com'è stato suggerito per la riga inferiore apposta nelle sottoscrizioni dell'Ermopolite⁹⁷, probabilmente anche qui la riga è apposta per impedire l'inserimento agevole di correzioni e aggiunte. Aderiscono a quest'uso molti dei notai attivi ad Aphrodito, tutti già menzionati nel corso di questa trattazione: Abramos, Amais, Apa Victor, Ermauos, Kyros, Pilatus. La riga è talvolta tracciata in continuità con il simbolo apposto in chiusura di sottoscrizione (fig. 22), ma può anche partire dall'asta ascendente di una delle lettere; altre volte ancora, infine, manca ogni contatto con gli elementi della sottoscrizione stessa (come in fig. 21 *supra*).

La sottolineatura acquisisce una forma particolare nelle sottoscrizioni di un altro *nomikos*, Kyros⁹⁸ di Aphrodito. Costui, infatti, appone una serie di tratti brevi diritti o ondulati al di sopra della sottoscrizione; i tratti sono

⁹⁴ Per questa caratteristica grafica si vedano: DIETHART – WORP 1986, *Herm.* 1.3, 1.10, 5.10, 5.12, 21.7, 21.15.

⁹⁵ Sulla formula si vedano DIETHART 1982 e DIETHART – WORP 1986, pp. 10 e 13.

⁹⁶ KOVARIK 2010, p. 37.

⁹⁷ HUNGER 1961.

⁹⁸ NOTAE Per 4004; DIETHART – WORP 1986, *Aphr.* 10.3; RUFFINI 2011, p. 340 (= Kuros 25). Il notaio è privo di identificativo Trismegistos, perché risulta erroneamente identificato con l'omonimo già citato *supra* (TM Per 138099).

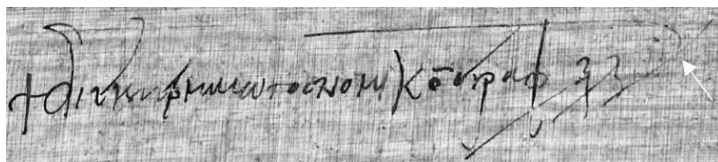


Fig. 22. P.Hamb. I 68 R recto, l. 50 (dettaglio): *completio* di Ermauos.

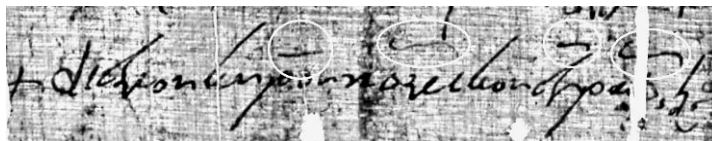


Fig. 23. P.Cair.Masp. I 67109 recto, l. 50 (dettaglio): *completio* del nomikos Kyros.

distanziati in maniera regolare e finiscono per essere sovrascritti alle quattro parole della *completio*, «ἐμοῦ Κύρου νομικοῦ ἐγράφ(η)», esclusa la preposizione iniziale (fig. 23). Questo particolare dettaglio estrinseco, unito chiaramente all'analisi grafica, consente di attribuire senza dubbio allo stesso notaio cinque documenti⁹⁹.

La scelta di apporre una riga al di sotto o al di sopra della *completio* non sembra dipendere da specifici usi che ad Aphrodito piuttosto che nell'Ermopolite ne regolano il posizionamento nel foglio. Nei contratti da entrambe le località, infatti, non è generalmente presente un ampio spazio bianco tra le sottoscrizioni dei testimoni e quella finale, né al di sotto di quest'ultima. Anche all'interno del dossier dello stesso notaio il posizionamento della *completio* nel foglio può variare. Potrebbe invece dipendere dai simboli che sono apposti in apertura e chiusura della sottoscrizione. Nel caso dell'Ermopolite, infatti, il tratteggio in volute dei simboli complessi che sono comuni in questa località, su cui a breve torneremo, si presta più agevolmente ad essere realizzato tramite movimento sinistrogiro, dal basso verso l'alto, il che potrebbe aver favorito la sottolineatura inferiore rispetto alla *completio*.

Per concludere con gli usi di *mise en page*, guardiamo al caso dei documenti di Patermouthis. Al di là dell'uso comune di apporre ampi spazi bian-

⁹⁹ Si tratta di P.Cair.Masp. I 67109, P.Cair.Masp. I 67110, P.Cair.Masp. III 67234, P.Michael. 48, P.Michael. 59. Diethart e Worp, pur suggerendo possibili identificazioni tra di loro ma anche con la mano dell'omonimo Kyros già citato, infine per eccesso di cautela postulavano l'esistenza di sette scriventi omonimi: cfr. DIETHART – WORP 1986, p. 29. In sostanza *Aphr.* 10.3, 10.4, 10.5 e 10.6 sono da identificare.

chi al di sopra e al di sotto della *completio*¹⁰⁰, soluzione di *mise en page* che ha senza dubbio un forte impatto visivo, le sottoscrizioni finali degli estensori di documenti attivi a Syene non presentano elementi di stilizzazione comuni, come si è già avuto modo di sottolineare. Ma è forse anche questo, a ben vedere, un elemento caratterizzante.

Al di là delle tendenze generali rilevabili a livello locale, l'analisi grafica e dei simboli nelle sottoscrizioni finali di Aphrodito ed Hermopolis ha portato all'individuazione di due gruppi, uno per ogni località, di professionisti della scrittura che condividono tra di loro particolari scelte grafiche, simboliche e di formulario, replicate in maniera estremamente costante e precisa, in alcuni casi quasi fotografica. Nel caso di Aphrodito i professionisti in questione risultano attivi a cavallo tra VI e VII secolo, almeno fino agli anni Sessanta. Nel caso di Hermopolis, l'arco cronologico di attestazione della particolare combinazione di elementi estrinseci che verremo a descrivere nel dettaglio è più ampio, con attestazioni in sottoscrizioni finali dalla metà del VI secolo agli anni Sessanta del successivo.

4.1. *I tabelliones di Aphrodito (fine VI-anni Sessanta del VII secolo).*

Valutando le scarse attestazioni del calco *ταβελλίων* nelle sottoscrizioni finali, si nota subito come un ristretto gruppo di scribi accordi una evidente preferenza a questo termine, altrove sistematicamente scartato a favore delle varianti greche. Dei sette tabellioni di cui siamo in grado di apprezzare le scelte grafiche¹⁰¹, sei sono attivi proprio ad Aphrodito, e di essi cinque tra la fine del VI e gli anni Sessanta del VII secolo: si tratta di Andreas¹⁰², Constantinus¹⁰³, Kol-

¹⁰⁰ Probabilmente dovuta, però, alla disposizione più comune dei contratti nel formato *transversa charta*: cfr. BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 255-260 con l'analisi dettagliata della disposizione delle *completiones* nei documenti dell'archivio di Paternmouthis.

¹⁰¹ Nomi di altri tabellioni sono noti da registri o da elenchi: in quei casi, però, manca chiaramente una loro sottoscrizione autografa. Si qualifica come *tabellio* anche il notaio Pilatus nell'unica sua sottoscrizione come mittente nella petizione P.Cair.Masp. III 67283, databile *ante* 547. Nelle sue sottoscrizioni finali si qualifica invece come *symbolaiographos* o come *nomikos*. Su questo interessante caso si tornerà più avanti nella trattazione. Il settimo *tabellio* e l'unico attivo in località diversa da Aphrodito, vale a dire nell'Ermopolite, è Herminos (DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 5.10). L'unica sottoscrizione finale a suo nome risale tuttavia al 435, ad un periodo in cui dal punto di vista giuridico non era stata ancora portata a compimento la risistemazione giuridica dell'istituto del tabellionato e dal punto di vista grafico doveva ancora avviarsi il processo di evoluzione delle forme della corsiva bizantina da quelle della cosiddetta *koiné* grafica greco-romana, su cui si veda da ultimo CAVALLO 1970, cui si deve l'espressione.

¹⁰² TM Per 182591; NOTAE Per 4018; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 1.3.

¹⁰³ TM Per 387090; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 10.8.

louthes¹⁰⁴, Philotheos¹⁰⁵ e Theodosios¹⁰⁶. Il comportamento grafico di questo ristretto gruppo di scribi risulta molto omogeneo e coerente. Le sottoscrizioni finali sono eseguite con asse inclinato a destra, tratti molto sottili, corpi delle lettere minuti e aste sensibilmente allungate, quelle ascendenti spesso coinvolte in legature occhiellate anche ampie, nella forma cosiddetta ‘a bandiera’, e quelle discendenti sinuose o svolazzanti; le legature sono presenti ma non deformanti e il risultato è elegantemente stilizzato (figg. 24-27). Nel contrasto modulare tra le dimensioni ridotte dei corpi delle lettere e l’allungamento enfatico delle aste si ritrova il gusto grafico che abbiamo visto animare molte delle *completiones* antinoite. Il ricorso ad una particolare tipologia di legatura rende il risultato ancora più stilizzato.

Dal punto di vista delle scelte di *layout* va sottolineato che nessuno di questi notai opta per tracciare una riga al di sopra della sottoscrizione, uso, questo, che abbiamo tuttavia visto essere molto diffuso delle sottoscrizioni notarili di Aphrodito nei decenni iniziali e centrali del VI secolo. Subisce invece un allungamento sensibile il tratto orizzontale di *theta*, abbreviazione per il *nomen sacrum* nell’espressione $\sigma\upsilon\nu\ \theta(\epsilon\omega)$ che è parte della loro formula di sottoscrizione, sovrascritto alla preposizione. Tale soluzione grafica ha un certo impatto visivo.

Va precisato che, nonostante la forte stilizzazione, la scrittura usata dai *tabelliones* di Aphrodito nella sottoscrizione finale è della stessa tipologia usata anche per la stesura del corpo del testo, regolarmente di loro mano. Questo genere di scritture ricorda alcune espressioni stilizzate della corsiva inclinata in prevalenza destrogira, caratterizzate da un allungamento enfatico di aste e tratti obliqui oltre che da movenze cancelleresche – proprio nel ricorso ad occhiellature nel tratteggio di lettere singole o in legamento e nella realizzazione di veri e propri legamenti ‘a bandiera’ – che sono spesso impiegate ad Aphrodito per la trascrizione di documenti destinati a funzionari pubblici come lettere ufficiali e petizioni, ma anche di documenti ufficiali come deposizioni (*martyria*) e verbali processuali¹⁰⁷. Tra i *tabelliones* di Aphrodito, Kollouthes mostra senza dubbio le maggiori competenze grafiche, scrivendo il corpo del contratto di affitto P.Mich. XIII 666 in una corsiva inclinata elegante e altamente stilizzata; conseguentemente a distinguersi è anche la sua *completio* (fig. 24).

¹⁰⁴ TM Per 138060; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 10.1.

¹⁰⁵ TM Per 405616; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 21.1.

¹⁰⁶ TM Per 146890; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 8.1.

¹⁰⁷ Su questa scrittura e sulla sua possibile derivazione da un modello costantinopolitano si veda BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 32-34.

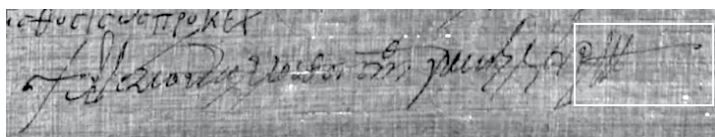


Fig. 24. P.Mich. XIII 666 recto, l. 41 (dettaglio): *completio* del *tabellio* Kollouthes.

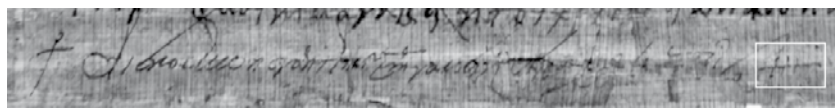


Fig. 25. P.Mich. XIII 664 recto, l. 50 (dettaglio): *completio* del *tabellio* Constantinus.

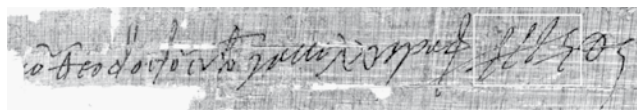


Fig. 26. P.Mich. XIII 663 recto, l. 52 (dettaglio): *completio* del *tabellio* Theodosios.

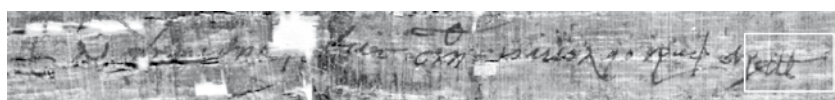


Fig. 27. SB XVIII 13320 recto, l. 116 (dettaglio): *completio* del *tabellio* Andreas.



Fig. 28. P.Cair.Masp. I 67121 recto, l. 30 (dettaglio): *completio* del *tabellio* Anoubis.

Non aderisce invece a queste scelte grafiche il *tabellio* Anoubis¹⁰⁸, attivo sempre ad Aphrodito ma qualche decennio prima degli altri, ossia negli anni Settanta del VI secolo: nel 573 appone la sua *completio* nel contratto di divorzio P.Cair.Masp. I 67121, conservato nell'archivio di Dioskoros. La sua scrittura professionale, una corsiva ad asse diritto con svariate forme sinistrogire e lettere maiuscole, caratterizzata da aste brevi e uncinata e da tracciato rotondo, è replicata in forme lievemente più compresse e stilizzate nella sottoscrizione finale (fig. 28) ed è ben lontana dalla tipologia grafica che sarà

¹⁰⁸ TM Per 408117; NOTAE Per 1346; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 1.4; RUFFINI 2011, p. 50 (Anouphi[o]s 35).

comune ai tabellioni più giovani. Egli, inoltre, applica la sottolineatura al di sopra della *completio*, secondo l'uso diffuso tra i notai suoi contemporanei.

Come si sarà forse osservato dalle riproduzioni, il gruppo dei tabellioni di Aphrodito condivide anche un altro elemento della sottoscrizione finale, ossia il particolare simbolo apposto in chiusura. Si tratta di un simbolo complesso composto da tre croci che condividono un unico lungo tratto orizzontale, che può anche essere tracciato obliquamente; la velocità dell'esecuzione crea nella porzione superiore dei tratti verticali dei ganci verso sinistra, che potrebbero essere fraintesi – e lo sono stati¹⁰⁹ – per occhielli di staurogrammi. Il gruppo può inoltre essere preceduto o seguito da note tachigrafiche. Per i tabellioni del gruppo di cui possediamo più documenti, ossia Philotheos e Andreas, siamo certi dell'uso delle tre croci rispettivamente in una su tre¹¹⁰ e in due su cinque delle sottoscrizioni finali che possediamo¹¹¹; l'insicurezza deriva dallo stato di conservazione delle altre *completiones*, il che non esclude assolutamente una loro sistematicità in quest'uso. Le

¹⁰⁹ Per esempio, in DIETHART – WÖRZ 1986, p. 26, le tre croci di Andreas sono rese come tre staurogrammi.

¹¹⁰ La tripla croce è presente nella sottoscrizione finale del contratto di affitto P.Vat.Aphrod. 1 del 598. Le altre due sottoscrizioni, in P.Michael. 55, databile tra 598 e 602, e in P.Vat.Aphrod. 5, databile similmente tra fine VI e inizio VII secolo, hanno sfortunatamente subito cadute materiali che hanno interessato la loro parte conclusiva, il che non consente di verificare la presenza di eventuali simboli.

¹¹¹ Il dossier del notaio ricostruito in DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 1.3 e replicato in RUFFINI 2011, p. 25 (= Andreas 20) è stato non solo ampliato ma anche modificato nelle datazioni, rispetto a quelle riportate nelle edizioni, da J.-L. Fournet in P.Köln XIV, p. 212. Oltre alla sottoscrizione finale del contratto di vendita SB XVIII 13320 del 613-614, riprodotta in figura, Andreas impiega la tripla croce finale anche a conclusione della sottoscrizione finale di P.Köln II 104 + P.Vat.Aphrod. 2, contratto di affitto databile alla metà del VII secolo. Questo secondo documento è stato attribuito ad Andreas dallo stesso Fournet su base grafica, dal momento che il pessimo stato di conservazione della parte iniziale della *completio* ne rende di fatto illeggibile il nome. Anche P.Köln XIV 592, datato da Fournet al 631-632, è attribuito al nostro Andreas su base grafica, dal momento che la *completio* è quasi interamente evanida. Due frammenti di contratto, P.Michael. 57 e P.Vat.Aphrod. 19 A + P.Vat.Aphrod. 18 B (cfr. FOURNET 2016, p. 134 nr. 61 e p. 138 n. 113) recano esclusivamente o quasi la sottoscrizione a nome di Andreas. Nel caso di P.Köln XIV 592 e in P.Vat.Aphrod. 19 A è impossibile stabilire con certezza se dei simboli fossero o meno presenti a fine sottoscrizione per via dello stato lacunoso delle *completiones*. Nell'edizione del *verso* del primo frammento l'editore fa un vago riferimento a dei «symbols of the usual tipe» (P.Michael., p. 125). Al momento attuale (04/2024) la biblioteca digitale della British Library che conserva il papiro risulta ancora inutilizzabile a seguito dell'attacco hacker subito dalla biblioteca ormai mesi fa; nella Banque des images des papyrus de l'Aphrodite byzantine (BIPAb) è presente la riproduzione del solo *recto* del papiro. Sulla base delle informazioni in nostro possesso non si può escludere, quindi, che Andreas abbia inserito la tripla croce in altre sottoscrizioni finali, se non anche in tutte.

tre croci non vengono invece usate dal *tabellio* più ‘anziano’ di Aphrodito, Anoubis, che abbiamo d'altronde già visto distinguersi dagli altri tabellioni quanto alle scelte grafiche. Costui si limita ad inserire una sequenza di segni tachigrafici in chiusura della sua *completio* (fig. 28).

Possiamo quindi notare come cinque notai, attivi nell'arco di sei o sette decenni nella stessa località, condividano non solo la stessa scelta terminologica nel qualificarsi come *tabelliones*, ma anche una medesima tipologia grafica ben caratterizzata e la scelta dello stesso simbolo complesso, peraltro d'uso non così frequente. Questo fatto potrebbe anche essere spiegato immaginando una sua diffusione nell'uso più avanti nel tempo, allo scorcio del VII secolo. L'analisi sistematica condotta su un ristretto ma coerente gruppo di documenti, prodotto di una precisa località, ossia Syene, ha d'altronde mostrato come in generale il simbolo di croce giunga nell'uso più tardi rispetto allo staurogramma, e ancor di più in una sua versione triplice¹¹². Eppure, la motivazione puramente cronologica, se può spiegare la preferenza accordata alla croce piuttosto che al più antico staurogramma, non è certamente sufficiente a giustificare tutti gli aspetti della forte caratterizzazione del gruppo. La spiegazione per l'esistenza di un modello di riferimento preciso ed elaborato, seguito con sistematicità da scribi di almeno due generazioni potrebbe invece essere ricercata nell'esistenza di un ufficio notarile di cui non tutti i notai della stessa località dovettero necessariamente far parte. Su questa ipotesi si tornerà nelle considerazioni conclusive.

Grazie all'analisi estrinseca proponiamo di accostare a questo gruppo un altro notaio: Apa Rasios¹¹³. Costui, attivo ad Aphrodito negli anni Quaranta del VII secolo, non si qualifica come *tabellio* ma opta per il termine *nomikos* nella sua sottoscrizione al contratto di vendita P.Mich. XIII 662 e per il termine *symbolaiographos* nella *completio* greca apposta ad un contratto di cessione in copto, datato al 646-647¹¹⁴. La scrittura impiegata nella *completio* del documento in greco è lievemente inclinata a destra, presenta corpi delle lettere molto minuti, aste lunghe e tratti sottili, caratteristiche che troviamo nelle sottoscrizioni finali dei *tabelliones* di Aphrodito (fig. 29); mancano invece i legamenti ‘a bandiera’, e i pochi legamenti dal basso, realizzati con i lunghi *iota*, non creano veri e propri occhielli. Il simbolo presente in chiusura è proprio una tripla croce, il cui tratto orizzontale è in gran parte evanido (ne risulta ancora visibile una porzione tra il secondo e il terzo tratto verti-

¹¹² BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 279-280.

¹¹³ TM Per 138053; DIETHART – WÖRZ 1986, *Aphr.* 17.1.

¹¹⁴ Si tratta di SB Kopt. III 1369 = Enchoria XXXIII (2012-2013), pp. 1-63.

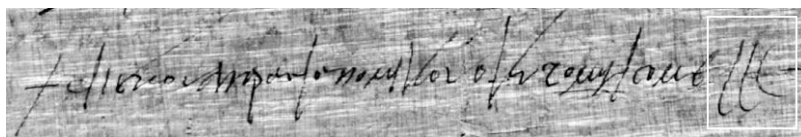


Fig. 29. P.Mich. XIII 662 recto, l. 80 (dettaglio): *completio* del nomikos Apa Rasios.

cale). La scrittura usata per il corpo del testo è inoltre una corsiva inclinata stilizzata del tipo usato dai *tabelliones*. Nella sottoscrizione finale del documento in copto, chiaramente trascritto in una maiuscola che nulla ha a che vedere con la minuscola stilizzata impiegata in greco, mancano invece le tre croci finali. Non è detto, però, che l'ipotizzato modello di riferimento fosse da seguire anche per la produzione documentaria in copto.

4.2. *I symbolaiographoi di Hermopolis (anni Sessanta del VI-anni Sessanta del VII secolo).*

Si è già detto come la frequenza dei simboli complessi in chiusura delle *completiones*, rari – per quel che sappiamo – ad Antinoupolis e ad Aphroditon, aumenti nei contratti provenienti da Hermopolis e dintorni. In particolare, una certa tipologia di simboli, risultato della combinazione di una serie più o meno complessa di tratti obliqui, tratti curvilinei e di volute che spesso assumono forma simile a quella del numero 8 è attestata nei contratti dalla fine del VI e in modo particolare nel corso del VII secolo. Ne condivide l'uso un gruppo di *symbolaiographoi*, insieme a svariate altre scelte, grafiche e di *layout*, che ora presenteremo. Si tratta del già menzionato Victor¹¹⁵ e di Theodosios¹¹⁶ (fig. 30), attivi rispettivamente negli anni Sessanta e Ottanta del VI secolo, di Kollouthes¹¹⁷, Victor¹¹⁸ e Philippos¹¹⁹ (fig. 31) la cui attività è

¹¹⁵ Per una riproduzione della sua *completio* si veda Pl. 4a nel contributo di A. Skalec in questo volume.

¹¹⁶ TM Per 382859; NOTAE Per 3356. Al dossier del notaio ricostruito in DIETHART – WÖRPER 1986, p. 65 (*Her.* 8.1) con datazione tra V e VI secolo sono stati nel tempo aggiunti altri due documenti: P.Worp 30 e SB XVIII 13585. Quest'ultimo in particolare, essendo databile al 581 circa contribuisce a restringere il periodo di attività del notaio alla seconda metà, se non anche all'ultimo quarto, del VI secolo. La gestione dei simboli da parte di questo notaio sembrava d'altronde poco compatibile con una datazione alta, addirittura al V secolo.

¹¹⁷ TM Per 285889; NOTAE Per 3334; DIETHART – WÖRPER 1986, *Herm.* 10.2. Per la riproduzione della sua *completio* si veda Pl. 5a nel contributo di A. Skalec in questo volume.

¹¹⁸ TM Per 417768. Per la riproduzione della sua *completio* si veda Pl. 5b nel contributo di A. Skalec in questo volume.

¹¹⁹ TM Per 147057; DIETHART – WÖRPER 1986, *Herm.* 21.1.

stata collocata a cavallo tra questo secolo e il seguente, di Victor¹²⁰, Isak¹²¹ (fig. 32), Isak¹²² (fig. 33) e Leontios attivi invece tra gli anni Venti e Quaranta del VII secolo. A questi si aggiunga anche Petros¹²³, che sottoscrive due contratti di affitto, entrambi mutili della parte iniziale. L'analisi grafica tanto del corpo dei documenti che della sua sottoscrizione finale risulta compatibile con una datazione al VII secolo piuttosto che al precedente; tale datazione, e anzi più precisamente alla seconda metà del secolo, è stata d'altronde proposta in sede di edizione per uno dei due documenti sottoscritti da Petros: P.Laur. II 29.

Spesso l'ultima voluta del simbolo (racchiuso in un ovale nelle figure), che generalmente è anche la più ampia, viene tracciata non in continuità con le altre del gruppo ma come prolungamento del tratto orizzontale diritto o ondulato che, come detto, tipicamente sottolinea le sottoscrizioni dell'Ermopolite. Il tratto può inoltre essere tracciato a partire dal simbolo presente in apertura di sottoscrizione, generalmente uno staurogramma, o anche a partire da un segno in forma di 8 che eventualmente precede il simbolo cristiano.

A questa scelta di simboli si accompagna anche un'altra particolarità grafica. Tutti i notai, ad eccezione del più 'anziano' del gruppo, Victor, condividono infatti la forma monogrammatica per la sequenza δι' ἐμοῦ che apre la sottoscrizione finale. Tale soluzione, sofisticata e non attestata altrove¹²⁴, può variare leggermente nel tratteggio nelle varie mani (figg. 30-33 con la soluzione nel quadrato). Il tratteggio, che è assolutamente sovrapponibile nelle mani di Kollouthes, Theodosios, Isak (P.Lips.I 25) e Leontios, è diverso in particolar modo nella sottoscrizione di BGU XII 2210, con il tratto per *iota* prolungato molto al di sotto del rigo. Soluzioni di questo genere contribuiscono ad abbassare il grado di leggibilità della sottoscrizione finale, ma ne aumentano l'impatto visivo, avvicinando il linguaggio verbale a quello simbolico. In altre parole: quelle due parole in particolare acquisiscono una forma tale da sembrare simboli¹²⁵.

¹²⁰ TM Per 260098; DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 2.6. Per la riproduzione della sua *completio* si veda Pl. 3a nel contributo di A. Skalec in questo volume.

¹²¹ TM Per 381666; NOTAE Per 301.

¹²² TM Per 426456; NOTAE Per 2906. Questo notaio e l'omonimo appena menzionato sono identificati in DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 9.2, tuttavia, come si può vedere confrontando le figg. 32 e 33 si tratta di due notai diversi, come correttamente riportato in Trismegistos People.

¹²³ TM Per 451056; DIETHART – WÖRZ 1986, *Herm.* 16.5.

¹²⁴ L'uso esclusivo nell'Ermopolite del *monogrammatisc* δι' ἐμοῦ è stato già sottolineato in DIETHART – WÖRZ 1986, p. 13.

¹²⁵ Ad Hermopolis sembra emergere una certa predilezione per i monogrammi. In particolare, su uso e forme del monogramma per μισθωσις, in una prospettiva diacronica, nelle annotazioni sul *verso* dei contratti di quella tipologia provenienti dall'Ermopolite si veda SKALEC *c.d.s.*

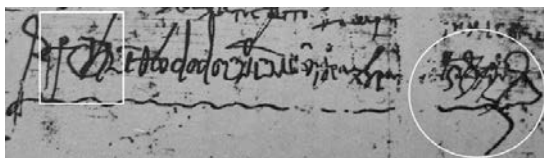


Fig. 30. SB XVIII 13585 recto, l. 11 (dettaglio): *completio* di Theodosios.

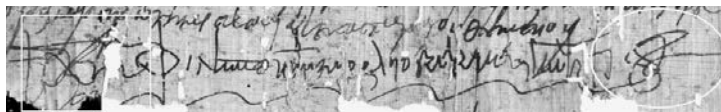


Fig. 31. BGU IV 1020 recto, l. 22 (dettaglio): *completio* di Philippos.

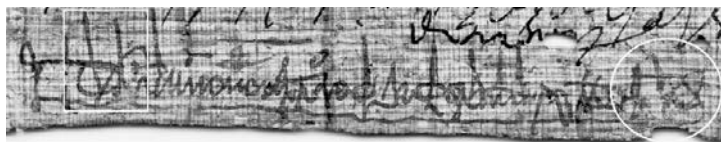


Fig. 32. P.Lips. I 25 recto, l. 8 (dettaglio): *completio* di Isak.

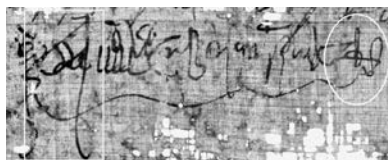


Fig. 33. BGU XII 2210 recto, l. 34 (dettaglio): *completio* di Isak.

Il monogramma può essere tracciato anche a partire dal simbolo che apre la sottoscrizione finale, sia esso uno staurogramma (fig. 30) o una croce (figg. 31-33). Ancora una volta è Victor, il notaio più ‘anziano’ del gruppo, a non inserire alcun simbolo in apertura della sottoscrizione finale; eppure, a costui non mancava di certo l’inventiva, dal momento che il simbolo complesso con cui chiude la propria *completio* presenta un tratteggio molto elaborato, che prevede anche l’aggiunta di elementi decorativi, piccoli ovali, all’interno della più ampia voluta e all’estremità dello svolazzo conclusivo¹²⁶.

Quanto al resto, le scritture di questi professionisti presentano una certa somiglianza anche nell’impostazione generale, com’è possibile apprezzare dalle riproduzioni: l’asse è tendenzialmente diritto, le legature sono destrog-

¹²⁶ Riproduzione della sua *completio* alla Pl. 4a nel contributo di A. Skalec.

re, le aste sono allungate, i corpi delle lettere sono in linea di massima squadrati e compatti. Il grado di velocità del *ductus* varia notevolmente da notaio a notaio. Dal punto di vista intrinseco vale la pena sottolineare che manca nelle sottoscrizioni finali dei notai di questo gruppo la formula $\kappa(\acute{\upsilon}\rho\iota)\epsilon\ \beta\omicron\eta\theta(\epsilon\iota)$ che pure appare ricorrente nelle *completiones* dell'Ermopolite¹²⁷.

Nella distribuzione del carico di lavoro si può osservare un'altra caratteristica comune alla prassi documentaria di questi notai: quasi nessuno di essi, infatti, risulta responsabile della trascrizione del corpo del documento cui appone la propria *completio*. Ancora una volta l'eccezione è rappresentata da Victor, che non solo scrive il corpo del testo, ma figura anche come *hypographeus*. Come abbiamo anticipato, però, il fatto che fosse un altro scriba professionista, chiamato anche a sottoscrivere al posto del mittente del contratto, a trascrivere il corpo del documento costituisce una prassi piuttosto comune nell'Ermopolite, fin dal periodo precedente all'attività di questi notai. Diversamente da quanto abbiamo visto per il caso dei *tabelliones* di Aphrodito, non conosciamo quindi l'aspetto della loro scrittura professionale 'normale', al di là delle forme stilizzate impresse alla *completio*, e non possiamo di conseguenza trarre maggiori informazioni sulla loro educazione grafica.

5. Conclusioni.

Veniamo dunque ad alcune considerazioni conclusive. Come speriamo che il campionario di casi presentati abbia dimostrato, non è possibile individuare una combinazione univoca di caratteristiche che descriva la *facies* grafica generale delle *completiones* nei contratti dall'Egitto tardoantico. La grande varietà di atteggiamenti messi in pratica in questa porzione del documento è il riflesso dei diversi livelli di competenza e di sensibilità rispetto al fatto grafico rintracciabili anche all'interno della stessa categoria degli scriventi professionisti. Si passa dunque da notai che si limitano ad impiegare la propria scrittura professionale standard, senza alcuna modifica, ad altri che ne modificano sensibilmente l'inclinazione dell'asse e/o la lunghezza delle aste, per arrivare a quanti optano per una tipologia grafica completamente diversa da quella adoperata nel corpo del testo o ancora ai casi, per la verità molto rari, di notai che tracciano la propria sottoscrizione finale in una maniera tanto stilizzata e particolare da renderla di fatto inconfondibile. Per questi ultimi le scelte grafiche assumono un valore identificativo che va oltre la necessità di superare una eventuale *collatio litterarum*.

¹²⁷ *Ibidem*.

Il livello di stilizzazione raggiunto nelle *completiones* non può però essere inteso in senso assoluto, ma è sempre relativo al singolo documento, dipendendo dal suo tenore complessivo e dalle competenze dello scriba che ne è l'estensore e il responsabile. Alto il livello di stilizzazione del corpo del testo, più alto ci aspetteremmo essere anche il grado di stilizzazione della corrispettiva sottoscrizione finale, eppure non è sempre così. In questo senso la scelta di scribi occasionali, come Georgios e Lazaros, di impiegare scritture inclinate informali e poco accurate per la trascrizione del corpo del testo, di adoperare sì la propria scrittura normale anche nella sottoscrizione finale ma di modificarne visibilmente l'inclinazione dell'asse, eseguendola cioè in maniera diritta e più lenta, è tutt'altro che trascurabile. Non a caso, però, i due scribi nelle cui *completiones* abbiamo sinora rilevato questa attenzione sono *adiutores*, e tale carica è quella che prevede, all'interno dell'esercito, il maggior contatto con la scrittura¹²⁸.

Alla luce di quanto detto si comprenderà come la sola considerazione – più spesso, per giunta, impressionistica – dell'aspetto grafico delle sottoscrizioni finali non sia sufficiente per la ricostruzione del profilo dello scrivente in quei casi in cui manchino informazioni prosopografiche esplicite. Sotto questa luce non si possono non considerare *in primis* anche le scelte grafiche compiute nella più lunga sezione del contratto di pertinenza dell'estensore, cioè il corpo del testo, e poi ulteriori elementi, come il comportamento assunto dallo scrivente in relazione ad altre parti del contratto – vale a dire l'*hypo-graphé* e l'annotazione sul verso (*endorsement*) –, le scelte di *layout* relative alla data, al prescritto, e alle altre partizioni del contratto, e ancora il numero, la posizione e la forma dei simboli tracciati. Non è questa la sede, tuttavia, per delineare le numerose possibili interazioni tra le componenti del contratto tabellionico e, di conseguenza, le diverse maniere in cui quest'ultimo può essere visivamente strutturato.

Rimaniamo quindi alle sottoscrizioni finali, ma allargando a questo punto lo sguardo dalle sole caratteristiche grafiche anche alle scelte di *mise en page* e all'uso dei simboli. Dall'analisi estrinseca complessiva delle sottoscrizioni finali emerge, senza grandi distinzioni di natura prosopografica o geografica, lo sforzo profuso dagli estensori dei documenti per distinguere nettamente la *completio* dal resto del testo. In questo ha chiaramente un ruolo la particolare funzione giuridica assolta da questo tipo di sottoscrizione. In quest'ottica abbiamo voluto infatti mostrare con alcuni esempi come risultino ben diverse le scelte estrinseche compiute dagli stessi individui noti co-

¹²⁸ PORTEN *et al.* 1996, p. 400.

me estensori di documenti in sottoscrizioni di natura diversa. Così anche gli scriventi con la minore competenza o sensibilità grafica – i quali, come abbiamo visto, possono anche non applicare alcuna stilizzazione grafica alla sottoscrizione finale – ricorrono ad una serie di espedienti che garantiscono il raggiungimento degli stessi obiettivi di enfasi e distinzione che sarebbe stato possibile perseguire anche per mezzo delle sole scelte grafiche, per le enormi potenzialità che ha la scrittura in qualità di elemento estrinseco del documento. Il posizionamento centrato della *completio* e il suo isolamento entro una coppia di simboli, per esempio, possono cioè compensare l'assenza di qualsiasi strategia a livello grafico.

Quella enfatica e distintiva rientrano senza dubbio tra le funzioni dei simboli, aggiungendosi a quella invocativa, forse la più sentita nelle fasi iniziali del processo di graduale infiltrazione del linguaggio simbolico nella produzione documentaria. Con il diffondersi del loro uso, i simboli 'conquistano' progressivamente svariate altre posizioni, diventando parte di quel sistema complesso che è un documento nella particolare veste che la comunità di riferimento si aspetta. I simboli possono ricoprire inoltre una funzione identificativa, a diversi gradi. Di questa particolare potenzialità dell'uso dei simboli sembrano essere meno consapevoli, ancora una volta, gli scribi occasionali. Anche sotto questo profilo, però, i professionisti della scrittura mostrano un ventaglio piuttosto ampio di atteggiamenti. Tra quanti ricorrono a simboli semplici e comuni c'è chi quantomeno gli imprime un tratteggio peculiare; altri si distinguono per combinazioni più ricercate, per forma e/o per tratteggio, o per l'elaborazione di simboli complessi, fino a veri e propri simboli personali. Nonostante sembrino rispondere in alcuni casi a tendenze locali, non si può non considerare la portata di queste scelte a livello individuale: si può infatti arrivare ad ipotizzare che l'obiettivo fosse quello di rendere riconoscibile per l'eventuale lettore, anche a colpo d'occhio, un contratto come prodotto di uno specifico professionista. D'altronde è stato già evidenziato il contributo che simboli particolarmente eccentrici e ricercati, usati come segni personali del notaio, possono avere sul fronte dell'identificazione di mani¹²⁹. Anche le note tachigrafiche, il cui uso appare molto diffuso tra i notai e quasi caratteristico della prassi notarile, hanno una funzione identificativa, consentendo al tempo stesso di rispettare una sorta di 'standard' professionale ma anche l'identificazione del singolo professionista, nella particolare combinazione scelta.

¹²⁹ DIETHART – WÖRP 1986, p. 10.

Abbiamo fatto riferimento oltre all'esistenza di 'standard' professionali anche di tendenze locali: non poteva essere altrimenti. Com'è stato sottolineato dai pionieri dello studio delle sottoscrizioni finali, Diethart e Worp, e dimostrato nella pratica, con importanti risultati, da Sophie Kovarik¹³⁰, l'analisi estrinseca delle sottoscrizioni, aggiungendosi alla necessaria analisi del formulario, ha molto da offrire per la ricostruzione degli usi locali nella redazione di contratti. L'approccio diplomatistico può essere decisivo anche per aumentare le possibilità di localizzare un frammento. In quest'ottica è stato però finora dato minor spazio alla scrittura, anch'essa elemento estrinseco del documento, che pure può assumere aspetti particolari e diversi da località a località. Con l'individuazione delle diverse tipologie grafiche che popolano le sottoscrizioni finali è possibile completare l'ipotizzato modello formale ideale che potrebbe essere stato il punto di riferimento per i notai professionisti attivi nei vari *nomoi* o nelle varie località dell'Egitto tardoantico. In altre parole: l'essere notai professionisti comportava delle implicazioni diverse a seconda del luogo di attività. La comunità di riferimento, composta dai potenziali lettori di un documento, sapeva cosa aspettarsi visivamente maneggiando un contratto valido. Come si è detto fin dall'apertura del presente saggio, ciò è evidente in maniera particolare per Ossirinco e per l'Ossirinchte, dove si raggiunge senza dubbio il più alto livello di standardizzazione tra le sottoscrizioni finali, anche a livello grafico. L'analisi su scritture e simboli delle *completiones* della provincia di Tebaide conferma l'esistenza di differenze a livello provinciale di cui parlava Kovarik, e il fatto che anche a livello più basso, tra i vari *nomoi* e le varie località, vi erano ugualmente delle differenze.

Dall'analisi di alcuni dei principali centri della provincia emerge però un quadro meno coeso rispetto a quello che è stato delineato per l'Arcadia. Tra gli elementi comuni potremmo considerare l'uso della sottolineatura, per quanto registrato in maniera sistematica in due sole località, e in posizione differente ossia, lo ricordiamo, al di sotto della *completio* ad Hermopolis e al di sopra di essa ad Aphrodito. Da quel poco che sfortunatamente si è conservato per la capitale Antinoupolis non sembra che le scelte compiute nelle sottoscrizioni finali dei contratti redatti lì abbiano avuto grande influenza altrove.

Come abbiamo già avuto modo di vedere nel dettaglio, le sottoscrizioni finali in contratti redatti ad Hermopolis o nell'Ermopolite mostrano una discreta coerenza formale a livello grafico, di *layout* e nell'uso dei simboli, e in

¹³⁰ Il riferimento è allo studio KOVARIK 2023, più volte menzionato nel corso della trattazione, per alcuni aspetti preceduto da singole considerazioni in KOVARIK 2010.

particolare dei caratteristici simboli complessi in volute non attestati altrove. Quanti compiono queste scelte comuni il più delle volte si presentano come notai professionisti e non sono responsabili della trascrizione del corpo dei contratti che completano con la sottoscrizione finale. Non mancano, chiaramente, deroghe a questo scenario. Fino alla metà del VI secolo abbiamo infatti anche svariate *completiones* non stilizzate, scritte nelle stesse corsive usate nei corrispettivi corpi del testo, evidentemente prodotto grafico dello stesso estensore del documento. Spesso la mancanza di stilizzazione grafica si accompagna all'assenza di simboli complessi. Con l'avanzare dei decenni dalla seconda metà del VI secolo alla metà del successivo si osserva invece la netta diminuzione, fino alla sparizione, delle sottoscrizioni finali non stilizzate e una stabilizzazione delle caratteristiche che siamo in grado di individuare come tipiche dell'Ermopolite. La sottoscrizione finale di Victor, attivo negli anni Sessanta del VI secolo, sembra rappresentare uno stadio intermedio di questo processo, presentando soltanto alcuni dei numerosi elementi che poi saranno stabilizzati in una sorta di modello di riferimento.

Il fenomeno ha diverse possibili spiegazioni, peraltro non in contrapposizione tra di loro. Da un lato, si potrebbe immaginare che quanti scrivevano il corpo dei documenti per poi apporvi la propria *completio* senza procedere ad una sua stilizzazione fossero scribi occasionali, ipotesi resa possibile dalla loro forse non casuale reticenza nel fornire informazioni relative alla propria qualifica professionale. Dall'altro, si potrebbe immaginare un processo di accentramento e di adeguamento delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche, con l'aumento dell'occorrenza del termine *symbolaiographos*, delle sottoscrizioni finali, infine approdato alla definizione di un modello stabile e ben riconoscibile tra VI e VII secolo. In questo, Hermopolis e l'Ermopolite risulterebbero in ritardo di più di un secolo rispetto ad Ossirinco. Sarebbe da verificare se un simile processo di standardizzazione abbia riguardato anche le caratteristiche estrinseche dei documenti considerati nella loro interezza – ossia il formato, le scelte grafiche e di impaginazione delle diverse altre sezioni del *cheiographon*, l'uso dei simboli e di altri dispositivi di orientamento alla lettura – e con quali tempistiche.

Il quadro è ancora diverso per Aphrodito. Come abbiamo visto, qui qualche notaio firma ricorrendo a una corsiva fortemente inclinata, legata e compatta che sembra replicare, anche se con risultati meno stilizzati, quelle di Ossirinco; altri scrivono in corsive ad asse diritto, vezzose e rotondeggianti di gusto affine a quelle di Hermopolis; altri, pur qualificandosi come notai, non stilizzano in alcun modo la propria sottoscrizione finale, di fatto apposta nella stessa corsiva usata a testo, in questo avvicinandosi agli scribi occasionali di Syene.

Bisogna però sottolineare come quest'ultimo atteggiamento sia mostrato, ad Aphrodito, da scribi che si qualificano come *nomikoi*, e che il più delle volte sono noti per aver redatto, oltre ai contratti in forma di *cheirographon*, anche documenti di altre tipologie, ossia ricevute e conti. Altri notai invece, primo tra tutti Dioskoros¹³¹, sono noti per aver scritto, sempre in aggiunta a contratti, altri tipi di documenti ma più solenni, perché indirizzati alle autorità locali e provinciali, come lettere ufficiali e petizioni. Si può quindi ritenere che il diverso ambito di lavoro comportasse un atteggiamento grafico diverso rispetto alla *completio*. Tale differenza è d'altronde osservabile già a monte, ossia nel corpo dei contratti, che ad Aphrodito sono sistematicamente scritti dallo stesso professionista che vi interviene con la sottoscrizione finale¹³².

Abbiamo però messo in evidenza come un gruppo di professionisti attivi tra gli ultimi anni del VI e gli anni Sessanta del VII secolo condivida non solo la stessa tipologia grafica, impiegata tanto nel corpo dei documenti che, in forme ancor più stilizzate, nella sottoscrizione finale, ma accordi anche la propria preferenza al termine *tabellio*, scelta particolare perché apparentemente non praticata quasi da nessun altro, e allo stesso simbolo complesso, la tripla croce, piuttosto raro. I notai che non si definiscono *tabellio* e/o che sono attivi prima degli anni Ottanta del VI secolo non usano tale simbolo in chiusura delle loro *completiones*, ma ricorrono comunemente ai tipici gruppi di note tachigrafiche. Nessun notaio professionista di Aphrodito si distingue d'altronde per scelte eccentriche relative all'uso dei simboli. La coesione di un gruppo di professionisti, specialmente se inserita in un contesto molto variegato come quello di Aphrodito, è quantomeno singolare.

Come anticipato, una spiegazione potrebbe per esempio risiedere nella loro appartenenza ad uno stesso ufficio notarile, la cui attività risulta documentata per due o al massimo tre generazioni. Una simile ipotesi andrebbe tuttavia corroborata con una serie di indagini ulteriori, mirate a ricostruire la rete di individui coinvolti nella redazione dei contratti firmati dai *tabelliones*, nelle vesti di mittenti, *hypographeis*, testimoni. Sfortunatamente non sono noti altri notai attivi ad Aphrodito tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo. Non si può per questo motivo neppure escludere che, similmente a quanto ipotizza-

¹³¹ TM Per 135684; NOTAE Per 6. Su questo celebre personaggio si vedano MACCOULL 1988 e FOURNET 1999. Per il *corpus* di documenti di sua mano cfr. RUFFINI 2011, pp. 159-167 (= Dioskoros 3) e DEL CORSO 2008 con nuove attribuzioni su base grafica.

¹³² Sulle tipologie grafiche diverse attestate tra la fine del V e gli inizi del VII secolo nella produzione di documenti d'uso come conti e ricevute, da un lato, e di documenti pubblici come lettere e petizioni, ma anche verbali giudiziari e deposizioni, dall'altro, e sulla loro coesistenza nella produzione di contratti si veda BRIASCO – SKALEC 2024, in part. p. 27 e n. 92 e pp. 30-31.

to per Hermopolis, un processo di accentramento e di coesione abbia portato alla stabilizzazione di caratteristiche formali comuni per le sottoscrizioni finali nei contratti notarili ad un livello più generale, senza cioè necessariamente l'esistenza di uffici con usi e tradizioni particolari. In questo processo di stabilizzazione si sarebbe anche perso l'uso della sottolineatura al di sopra della *completio*, estremamente diffuso, invece, nei decenni iniziali e centrali del VI secolo.

Veniamo infine al caso di Syene. Questa località presenta una sua coerenza derivante non da una elevata professionalità e quindi standardizzazione formale dei contratti notarili, ma al contrario dall'assoluta predominanza, per quanto ci è dato sapere, di scribi occasionali. Tale predominanza si riflette infatti nella maggioranza schiacciante di *completiones* graficamente non stilizzate e nell'assenza di soluzioni elaborate o complesse quanto all'uso di simboli. Una maggiore sensibilità all'aspetto grafico è mostrata, come abbiamo già sottolineato, dagli *adiutores* del *numerus*¹³³. L'unico notaio professionista attivo a Syene, Christophoros, regolarmente usa le note tachigrafiche in chiusura di sottoscrizione, ma mantiene sostanzialmente invariata nella *completio* la scrittura professionale usata a testo. Proprio l'uso della tachigrafia rappresenta un indizio, da unire ad altri, per suggerire l'esclusione di un estensore, come Apa Dios, dal novero degli scribi occasionali.

È poi interessante notare che il diacono Theophilos, l'unico membro del clero attestato come estensore di documenti a Syene, mostri un'influenza del modello seguito nella capitale provinciale Antinoupolis, che era anche sede della diocesi. Egli appone infatti la propria *completio* non al centro del foglio, scelta di *layout* assolutamente maggioritaria a Syene, ma in posizione giustificata rispetto al corpo del testo di sua mano, senza alcuna indentatura, posizione che abbiamo visto appunto essere comune alle *completiones* antinoite¹³⁴. Il fatto che la stilizzazione impressa alla corsiva impiegata dallo stesso Theophilos per la trascrizione del corpo del testo risulti anch'essa tipica dei contratti redatti ad Antinoupolis va nella stessa direzione¹³⁵. L'edu-

¹³³ Ai due *adiutores* già nominati (vedi *supra*), si aggiunge anche Makarios figlio di Isak, che mostra competenze grafiche ancora maggiori. Dal momento che Makarios è noto per aver redatto un documento molto particolare, un certificato di arruolamento rilasciato dai *priores* dell'esercito, il suo caso non è stato trattato qui. Le sue scelte grafiche quanto al corpo del testo, all'*hypographe* di sua mano e alla *completio* sono analizzate in BRIASCO – SKALEC 2024, in part. rispettivamente alle pp. 36-37, 50 e 74-75.

¹³⁴ Vedi *supra*.

¹³⁵ Sulla scrittura di Theophilos e sulla sua affinità con quella che è stata individuata per la prima volta come stilizzazione grafica tipica dei contratti antinoiti si veda BRIASCO – SKALEC 2024, pp. 21-22.

cazione ricevuta dal diacono per la redazione dei contratti differisce quindi da quella dei ben più numerosi membri dell'esercito noti per la loro attività come scribi occasionali nella stessa Syene. La conoscenza di casi di notai ecclesiastici¹³⁶ può lasciare aperta la possibilità che Theophilos non fosse uno scriba occasionale ma un professionista della scrittura, nonostante non lo dichiari espressamente nella *completio* né tantomeno in sottoscrizioni apposte come *hypographeus* o testimone in altri documenti¹³⁷. Se anche così non fosse, se cioè la sua prestazione come estensore di documenti fosse tanto occasionale quanto quella dei soldati, la sua appartenenza al clero e una conseguente differente educazione grafica potrebbero comunque essere individuate come causa della difformità formale tra i contratti redatti dall'uno rispetto a quelli redatti dagli altri.

In conclusione, le sottoscrizioni finali costituiscono il luogo in cui diversi piani si intrecciano, in cui, cioè, interagiscono concretamente da un lato convenzioni professionali che superano ogni differenza locale, dall'altro usi condivisi da specifiche comunità, e da un altro lato ancora eventuali guizzi personali di singoli professionisti, in grado di sfruttare al massimo le potenzialità della scrittura e dei simboli. Le caratteristiche estrinseche delle *completiones* rappresentano il prodotto tangibile e per certi versi sempre unico di queste interazioni. La loro analisi può costituire quindi per noi l'occasione di acquisire informazioni da una prospettiva privilegiata, quella del notaio, per aggiungere nuovi tasselli alla nostra conoscenza delle complesse dinamiche della produzione documentaria nell'Egitto tardoantico.

BIBLIOGRAFIA

- AMELOTTI M. 1990, *Giustiniano e la comparatio litterarum*, in J. H. A. LOKIN – B. H. STOLTE (ed. by), *Novella Constitutio. Studies in Honor of Nicolaas van der Wal*, Groningae, Egbert Forsten et Institutum cui nomen “Het Groningsch Rechtshistorisch Fonds”, pp. 1-7.
- AMORY Y. 2022, *Visual Signs of Reference in Late Antique Greek Letters on Papyrus*, in K. BENTEIN – Y. AMORY (ed. by), *Novel Perspectives on Communication Practices in Antiquity. Towards a Historical Social-Semiotic Approach*, Leiden-Boston, Brill (Papyrologica Lugduno-Batava, 41), pp. 54-64.

¹³⁶ Vedi SARADI 1999, pp. 25-28.

¹³⁷ In P.Lond. V 1728 e 1733 come *hypographeus*, P.Lond. V 1727 e 1729 come testimone.

- APOSTOLAKOU A. 2020, *The Interrelationship Between Scriptal and Linguistic Variation in Notary Signatures of Greek Contracts from Late Antique Egypt*, «The Journal of Juristic Papyrology», L, pp. 1-47.
- AST R. 2018, *Telling Them by Their Hands: What Palaeography Has to Offer Prosopography*, in F. A. J. HOOGENDIJK – S. VAN GOMPEL (ed. by), *The Materiality of Texts from Ancient Egypt. New Approaches to the Study of Textual Material from the Early Pharaonic to the Late Antique Period*, Leiden, Brill, pp. 27-34.
- 2021, *Compositional Practice and Contractual Authority in the Paternmouthis Archive*, in ID. et al. (ed. by), *Observing the Scribe at Work. Scribal Practice in the Ancient World*, Leuven-Paris-Bristol, Peeters (Orientalia Lovaniensia Analecta, 301), pp. 71-99.
- AZZARELLO G. 2016, *Tale padre, tale figlio? Riflessioni sulla prassi notarile bizantina a Ossirinco*, in V. FORMENTIN et al. (a cura di), *Lingua, letteratura e umanità. Studi offerti dagli amici ad Antonio Daniele*, Padova, CLEUP, pp. 51-71.
- BAGNALL R. S. – K. A. Worp 1981, *Christian Invocations in the Papyri*, «Chronique d'Égypte», LVI, 111, pp. 112-133.
- BELL H. I. 1926, *Two Official Letters of the Arab Period*, «The Journal of Egyptian Archaeology», XII, 3-4, pp. 265-281.
- BLUMELL L. C. 2012, *Lettered Christians. Christians, Letters, and Late Antique Oxyrhynchus*, Leiden-Boston, Brill (New Testament Tools, Studies and Documents, 39).
- BRIASCO L. – A. SKALEC 2024, *L'archivio di Paternmouthis. Scrivere documenti nella Syene tardoantica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura (Temi e Testi. Graphic Symbols, Written Words, 246).
- CALDERINI R. 1950, *Gli ἀρχαῖατοι nell'Egitto greco-romano*, «Aegyptus», XXX, 3, pp. 14-41.
- CARLIG N. 2020, *Les symboles chrétiens dans les papyrus littéraires et documentaires grecs: forme, disposition et fonction (III^e-VII^e/VIII^e siècles)*, in ID. et al. (éd. par), *Signes dans les textes. Continuités et ruptures des pratiques sribales en Égypte pharaonique, gréco-romaine et byzantine. Actes du colloque international de Liège (2-4 juin 2016)*, Liège, Presses Universitaires de Liège (Papyrologica Leodiensia, 9), pp. 271-281, <https://hdl.handle.net/2268/207318> (04/2024).
- CAVALLO G. 1965, *La scrittura del P. Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana*, «Aegyptus», XLV, 3-4, pp. 216-249; rist. ID., *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze, Edizioni Gonnelli, 2005 (Papyrologica Florentina, 36), pp. 17-42.
- 1970, *La κοινή scrittoria greco-romana nella prassi documentale di età bizantina*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», XIX, pp. 1-31; rist. ID., *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze, Edizioni Gonnelli, 2005 (Papyrologica Florentina, 36), pp. 43-71.
- 2008, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore.
- CRESCENZI V. 2005, *La rappresentazione dell'evento giuridico. Origini e struttura della funzione documentaria*, Roma, Carocci.

- CRISCI E. 2012, *Esperienze grafiche sinaitico-palestinesi (secoli VIII-IX). Qualche riflessione*, in P. CHERUBINI – G. NICOLAJ (a cura di), *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica (*Littera antiqua*, 19), vol. I, pp. 43-64.
- CROMWELL J. 2010, *Palaeography, Scribal Practice and Chronological Issues in Coptic Documentary Texts from Thebes*, «Journal of the American Research Center in Egypt», XLVI, pp. 1-16.
- DANIEL R. W. 2008, *Palaeography and Gerontology. The Subscriptions of Hermas Son of Ptolemaios*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CLXVII, pp. 151-152.
- DEGNI P. 2015, *La corsiva all'origine della minuscola bizantina (secoli VI-VII): aspetti morfologici e funzioni*, «Scripta», VIII, pp. 69-85.
- DEL CORSO L. 2008, *Le scritture di Dioscoro*, in J.-L. FOURNET – C. MAGDELAINE (éd. par), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine. Actes du colloque de Strasbourg (8-10 décembre 2005)*, Paris, De Boccard (Études d'archéologie et d'histoire ancienne, 15), pp. 89-115.
- DIETHART J. M. 1982, *Κ(ύρι)ε βοήθ(ει) in byzantinischen Notarsunterschriften*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», XLIX, pp. 79-82.
- DIETHART J. M. – D. FEISSEL – J. GASCOU 1994, *Les prôtokolla des papyrus byzantins du V^e au VII^e siècle. Édition, prosopographie, diplomatique*, «Tyche», IX, pp. 9-40; DOI 10.15661/tyche.1994.009.02 (07/2024).
- DIETHART J. M. – K. A. WÖRPER 1986, *Notarsunterschriften im Byzantinischen Ägypten*, Wien, Verlag Brüdern Hollinek (Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek, Papyrus Erzherzog Rainer, 16).
- FOURNET J.-L. 1999, *Hellénisme dans l'Égypte du VI^e siècle. La bibliothèque et l'œuvre de Dioscore d'Aphrodité*, voll. I-II, Le Caire, Institut Français d'Archéologie Orientale.
- 2000, *Le système des intermediaries dans les reçus fiscaux byzantins et ses implications chronologiques sur le dossier de Dioscore d'Aphrodité*, «Archiv für Papyrusforschung», XLVI, 2, pp. 233-247.
- 2016, *Sur les premiers documents juridiques coptes (2): les archives de Phoibammôn et de Kollouthos*, in A. BOUD'HORS – C. LOUIS (éd. par), *Études coptes XIV. Seizième journée d'études (Genève, 19-21 juin 2013)*, Paris, De Boccard, pp. 115-141.
- GARIPZANOV I. 2018, *Graphic Signs of Authority in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Oxford, Oxford University Press (Oxford Studies in Medieval European History, 9).
- GONIS N. 2000, *A Late Byzantine Land Lease from Oxyrhynchus: P.Oxy. XVI 1968 Revised*, «Tyche», XV, pp. 93-102; DOI 10.15661/tyche.2000.015.08 (07/2024).
- HUNGER H. 1961, *Eine frühe byzantinische Dialysis-Urkunde in Wien*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft», X, pp. 1-8.
- KEENAN J. 1990, *Evidence for the Byzantine Army in the Syene Papyri*, «The Bulletin of the American Society of Papyrologists», XXVII, 1, pp. 139-150.

- KOVARIK S. 2010, *Die byzantinischen Tabellionenkunden in Ägypten*, in CHR. GASTGEBER (hrsg. von), *Quellen zur byzantinischen Rechtspraxis. Aspekte der Textüberlieferung, Paläographie und Diplomatik. Akten des internationalen Symposiums (Wien, 5-7.11.2007)*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, pp. 27-37.
- 2023, *The Evolution of the Notarial Signature in Late Antique Egypt. A Diachronic Comparison of the Middle Egyptian Evidence (Province of Arcadia: Arsinoite, Heracleopolite, Oxyrhynchite)*, in A. GHIGNOLI et al. (a cura di), *Segni, sogni, materia e scrittura dall'Egitto tardoantico all'Europa carolingia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura (Temi e Testi. Graphic Symbols, Written Words, 221), pp. 71-118; DOI 10.57601/TT_2023.
- LUZZATTO M. J. 2002-2003, *Grammata e symmata. Scrittura greca e produzione libraria tra VII e IX secolo*, «Analecta Papyrologica», XIV-XV, pp. 5-86.
- MACCOULL L. S. B. 1988, *Dioscorus of Aphroditos: His Work and His World*, Berkeley, University of California Press, [http://ark.cdlib.org/ark:/13030/ft0m3nb0cs/\(04/2024\)](http://ark.cdlib.org/ark:/13030/ft0m3nb0cs/(04/2024)).
- MARELLI E. 2022, *Il tabellionato in età giustiniana (parte I). La forma degli atti tabellionici e la personalità della prestazione del tabellio*, «Archivio giuridico online», I, 2, pp. 898-930; DOI 10.53148/AGO20220208.
- 2023, *Il tabellionato in età giustiniana (parte II). Il controllo dei tabelliones sul contenuto dei documenti e l'efficacia probatoria degli atti tabellionici*, «Archivio giuridico online», II, 1, pp. 277-299; DOI 10.53148/AGO20230106.
- MESSERI G. – R. PINTAUDI 2000, *I papiri greci d'Egitto e la minuscola libraria*, in G. Prato (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998)*, Firenze, Edizioni Gonnelli (Papyrologica Florentina, 31), vol. I, pp. 67-82.
- MONTE A. 2023, *Firmare un documento quando non si può scrivere: le croci come sostitute di 'firme' autografe nei documenti greci su papiro dell'Egitto bizantino (secoli VI-VII)*, «Scrineum Rivista», XX, 1, pp. 29-53; DOI 10.6093/1128-5656/10323.
- MORELLI F. 2001, *Documenti greci per la fiscalità e l'amministrazione dell'Egitto arabo*, Wien, In Kommission bei Verlag Brüder Hollinek (Corpus Papyrorum Raineri, 22), <https://phaidra.univie.ac.at/o:103150> (04/2024).
- PARKES M. B. 1987, *The Contribution of Insular Scribes of the Seventh and Eighth Centuries to the 'Grammar of Legibility'*, in A. MAIERÙ (a cura di), *Grafia e interpunzione del latino nel medioevo. Seminario Internazionale (Roma, 27-29 settembre 1984)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, pp. 15-30; rist. Id., *Scribes, Scripts and Readers. Studies in the Communication, Presentation and Dissemination of Mediaeval Texts*, London, Hambledon Press, 1991, pp. 1-18.
- PORTEN B. et al. (ed. by) 1996, *The Elephantine Papyri in English: Three Millennia of Cross-Cultural Continuity and Change*, Leiden-New York-Köln, Brill (Documenta et Monumenta Orientis Antiqui, 22); DOI 10.1163/9789004669079_001.
- REGGIANI N. c.d.s., *Crossing Abbreviations, Monograms, and Symbols. Preliminary survey of chi-ro, staurogram, and stauros in the Greek Documentary Papyri from Egypt*, in S. AMENDOLA et al. (ed. by), *Layout and Materiality of Writing in*

- Ancient Documents from the Archaic Period to Late Antiquity: a Comparative Approach*, Florence, Florence University Press (Edizioni dell'Istituto Papirologico G. Vitelli).
- RICHTER S. 2014, *Byzantine Sales: Some Aspects of the Development of Legal Instruments in the Later Roman and Byzantine Period*, in J. G. KEENAN – J. G. MANNING – U. YIFTACH-FIRANKO (ed. by), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introduction and Commentary*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 83-95.
- RUFFINI G. 2008, *Social Networks in Byzantine Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press.
- 2011, *A Prosopography of Byzantine Aphrodito*, Durham (NC), The American Society of Papyrologists (American studies in papyrology, 50).
- SARADI H. G. 1999, *Notai e documenti greci dall'età di Giustiniano al XIX secolo*, vol. I, *Il sistema notarile bizantino (VI-XV secolo)*, Milano, Giuffrè, 1999.
- SKALEC A. c.d.s., *μίσθωσις Abbreviation in Form of Monogram and Compendium on the Endorsements of the Late Antique Papyri*, «Pylon».
- WORP K. A. 2008, *Witness Subscriptions in Documents from the Dioscorus Archive*, in J.-L. FOURNET – C. MAGDELAINE (éd. par), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine. Actes du colloque de Strasbourg (8-10 décembre 2005)*, Paris, De Boccard (Études d'Archéologie et d'Histoire Ancienne, 15), pp. 143-153.
- YIFTACH-FIRANKO U. 2013, *Cheirographon*, in R. S. BAGNALL *et al.* (ed. by), *The Encyclopedia of Ancient History*, Malden, Wiley-Blackwell, pp. 1446-1447.
- 2014, *Evolution of Forms of Greek Documents of the Ptolemaic, Roman, and Byzantine Periods*, in J. G. KEENAN – J. G. MANNING – U. YIFTACH-FIRANKO (ed. by), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introductions and Commentary*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 35-53.
- YOUTIE H. C. 1975a, "Because They Do Not Know Letters", «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», XIX, pp. 101-108.
- 1975b, *Ἰππογραφεύς: The Social Impact of Illiteracy in Graeco-Roman Egypt*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», XVII, pp. 201-221.

CREDITI FOTOGRAFICI

- Figg. 1-2, 5, 8-12, 20-21, 23, 28: © Cairo's Egyptian Museum, Centre for the Study of Ancient Documents, Archives photographiques internationales de papyrologie, photo: A. Bülow-Jacobsen.
- Fig. 3: Ägyptisches Museum und Papyrussammlung – Staatliche Museen zu Berlin, Scan: Berliner Papyrusdatenbank, P. 16374.

- Fig. 4: © München, Bayerische Staatsbibliothek, Pap.graec.mon. 97.
Fig. 6: From the © British Library archive, Pap. 1803b.
Fig. 7: © München, Bayerische Staatsbibliothek, Pap.graec.mon. 102.
Fig. 13: Ägyptisches Museum und Papyrussammlung – Staatliche Museen zu Berlin,
Scan: Berliner Papyrusdatenbank, P. 21780.
Fig. 14: Ägyptisches Museum und Papyrussammlung – Staatliche Museen zu Berlin,
Scan: Berliner Papyrusdatenbank, P. 9007.
Fig. 15: © Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung.
Fig. 16: © München, Bayerische Staatsbibliothek, Pap.graec.mon. 104
Fig. 17: © München, Bayerische Staatsbibliothek, Pap.graec.mon. 100.
Fig. 18: From the © British Library archive, Pap. 1787.
Fig. 19, 24-27, 29: Images courtesy of the University of Michigan Library Digital
Collections.
Fig. 22: CC. Original und digitale Bereitstellung: Staats- und Universitätsbibliothek
Hamburg Carl von Ossietzky, gr. 175, [http://resolver.sub.uni-hamburg.de/
goobi/HANSh795](http://resolver.sub.uni-hamburg.de/goobi/HANSh795).
Fig. 30: From the © British Library archive, Pap. 1039.
Fig. 31: Ägyptisches Museum und Papyrussammlung – Staatliche Museen zu Berlin,
Scan: Berliner Papyrusdatenbank, P. 9819.
Fig. 32: P.Lips. inv. 95, Papyrus Collection of the Leipzig University Library.
Fig. 33: Ägyptisches Museum und Papyrussammlung – Staatliche Museen zu Berlin,
Scan: Berliner Papyrusdatenbank, P. 21861.